

**NOVEMBRE-DICEMBRE.** Non credo proprio ai nostri Natali. Da noi non nasce più nessuno. Il solo bambino saresti tu, Gesù, ma sei un bambino di gesso! Ma vieni ancora fra noi, nelle nostre case così ingombre di cose inutili e così spiritualmente squallide. Vieni di notte, / ma nel nostro cuore è sempre notte: / e dunque vieni sempre, Signore.

Periodico  
di informazione e cultura

Anno 53° n. 542  
Novembre-Dicembre 2022

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma  
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

# IL MOMENTO

/ Vieni in silenzio, / noi non sappiamo più cosa dirci: / e dunque vieni sempre, Signore. / Vieni in solitudine, / ma ognuno di noi è sempre più solo. / Vieni, figlio della pace, / noi ignoriamo cosa sia la pace: / e dunque vieni sempre, Signore. / Vieni a cercarci, / noi siamo sempre più perduti: / e dunque vieni sempre, Signore. **DAVID MARIA TUROLDO**

## NUTRIRE DIALOGO E ASCOLTO

**N**ella crisi di un passaggio epocale, tra avvillimento e spensieratezza, ci deve essere la sapienza di saper sognare e nutrire progetti e sane utopie. Anche tracciare dentro noi e tra noi, ma per tutti, degli orizzonti, degli scenari alternativi a quelli che in concreto ci si trova a vivere. Alternativi a quelli di un mondo impegnato a produrre e consumare. In realtà, un piccolo mondo, anche se ormai tocca tutti i confini. Piccolo, occidentalizzato, progredito nel denaro: ma a scapito di tanti altri valori e con l'esclusione della gran parte del resto del mondo. Per questo occorre coltivare l'utopia di uno scenario alternativo caratterizzato di comunicazione reale, umana, non di marca "turbo-capitalista". Uno scenario di "incontro" e non di scontro e/o concorrenza. Uno scenario di libertà e dialogo. Da qui il bisogno di partire da una conversione personale al positivo, alla vera libertà, alla gioia e voglia di vivere. È l'assenza o la debolezza di tale voglia che porta a idolatrare cose (o anche modelli di esistenza) che assomigliano agli dei del salmo: «Hanno occhi, ma non vedono; orecchi, ma non sentono», diventando gregari di ciò che vale infinitamente meno di noi.

(...) Per mettere in atto espressioni concrete di cambiamento positivo e quindi veri motivi di speranza, è necessario ripartire da atteggiamenti che da tanti possono essere ritenuti insignificanti, e per questo venire disattesi, mentre invece possono costituire una struttura dinamica per nuove potenzialità. Intendiamo riferirci a stili di essenzialità quali: dare importanza alle piccole cose di ogni giorno; darsi tempo per entrare in se stessi e considerare ogni situazione con profondità; caratterizzare le proprie relazioni di gentilezza e cortesia: modi di comportarsi che non devono essere considerati solo espressioni di formalità, bensì manifestazioni autentiche di cuori teneri e generosi. Ma tra tutti questi tratti per un nuovo stile di essenzialità, unicamente congeniale alla speranza, l'esercizio del perdono deve essere considerato il punto più alto. Senza di esso non è pensabile mantenere viva ce il nostro cuore per vivere al meglio le cose di ogni giorno, nei ritmi della pace.

(...) Ci si rende conto che si sta vivendo in un tempo in cui l'odio, il rancore, la vendetta, la violenza sembrano imperversare nella società più che in altri tempi. Sta ricevendo sempre più credito una cultura che potremmo definire della "rivalsa", anco-

ra più crudele della formula ebraica "occhio per occhio, dente per dente". Fare, cioè, più male che si può a coloro da cui si ritiene di aver ricevuto un torto. Solo così si possono motivare situazioni mondiali di contrapposizioni insanabili. Solo così anche si possono spiegare molti comportamenti interpersonali, caratterizzati da animosità e rotture, a partire da quelli di coppia e famiglia.

(...) Per non soccombere, occorre essere profondi; non è infatti possibile galleggiare superficialmente, perché questi tempi, pur essendo portatori di opportunità per molti aspetti, non hanno certo fornito un aiuto a diventare adeguati nell'ambito dei sentimenti con pari abbondanza di mezzi rispetto a quanto reso disponibile nel campo delle tecnologie della comunicazione, nelle scienze, nella fruibilità della conoscenza, nel soddisfacimento di bisogni immediati, e così via. I sentimenti, invece, hanno bisogno di profondità, di calma, di atmosfere più delicate, simboliche e pudiche. L'analisi della situazione attuale, desolante sia sul piano sociale che personale, invoca autenticità, maturità e maggior pienezza. Allora, anche i concetti di presenza reciproca e di dialogo assumono un altro senso: non sono da cogliersi come una tecnica, ma come un atteggiamento di fondo. Un atteggiamento di amore che, secondo un'espressione de "Il Piccolo Principe" è «soprattutto ascoltare in silenzio».

**Luciano Padovese**

Da *Buon giorno. Il coraggio del quotidiano*, una raccolta di riflessioni di Luciano Padovese, Edizioni Biblioteca dell'Immagine.

## SOMMARIO

### Aggrapparsi al positivo

Facendo breccia sul muro delle paure e del ripiegarsi su se stessi. Sfatando chi descrive i giovani solo malinconici e senza illusioni. **p. 2**

### Vita sotterranea in città sottosopra

Rogge pordenonesi gorgogliano. In dialogo con gli umani in superficie. Breve racconto di fantasia ma non troppo. **p. 2**

### Già dimenticata la siccità

Danni e paure di questa estate 2022 sembrano ormai lontane. Ma non è stato un episodio. Quale gestione della risorsa acqua? **p. 3**

### Il sindaco di Pordenone all'Ute

In un incontro molto seguito ha esposto dettagli su opere in corso e future. Apprezzamenti e perplessità. **p. 5**

### Fondazione Friuli e Caritas

Un aiuto pratico e immediato a famiglie in difficoltà. Un fondo messo a disposizione delle Caritas diocesane di Udine e Pordenone. **p. 6**



**ORGOGLIOSI DEL PRESEPE.** Siamo anche noi orgogliosi del Presepe "friulano" di Piazza San Pietro, per la sua bellezza e per i suoi molti messaggi. Arriva dalla Carnia, da Sutrio, ed è stato scolpito a mano da undici artisti, tra cui due particolarmente amici della Casa che dà vita anche a questo mensile: Stefano Comelli e Paolo Figar. Un lavoro di équipe, coordinato da Comelli, in questi due anni non facili. Diciotto statue in legno di cedro illuminate da 50 punti luce disposti su una base di oltre cento metri quadri. Il Presepe riflette la libera ispirazione e il sentire di ogni artista coinvolto, così come ogni donna e ogni uomo guardano, a loro modo, al mistero della Natività ed è stato concepito con grande attenzione ai valori della sostenibilità: nessun albero è stato abbattuto per fornire la materia prima. Un dettaglio significativo testimonia l'importanza del progetto per la natura e la montagna: la culla del bambino è stata scolpita da Stefano Comelli, con l'artista Martha Muser, nella radice di un albero sradicato durante la terribile tempesta Vaia del 2018. Un dono a Papa Francesco in perfetta sintonia con la sua sensibilità. Un augurio a noi tutti di continuare ad essere spronati dal suo richiamarci ai valori del rispetto della natura. Nella concretezza e nel mistero di una continua rinascita possibile.

## AUGURI DI SPERANZA SENZA DORARE LA PILLOLA

**U**n intreccio di riflessioni in questo numero che si avvicina al Natale. Con l'intento di non dorare nessuna pillola tradendo la problematicità di analisi cui i nostri lettori sono abituati. Nessuna concessione al sentirsi tutti buoni, assolvendoci da ogni nostra personale responsabilità in tante situazioni di perdurante ingiustizia e indifferenza.

Fanno da guida, a partire da questa prima pagina, le parole sempre forti e attuali, di padre David Maria Turoldo nel corsivo in alto. Insieme alle riflessioni sul nutrire dialogo e ascolto di don Luciano Padovese nell'articolo di fondo.

Con l'augurio a tutti, specie ai più giovani, di essere protagonisti di un cambiamento con nuovi progetti di futuro, in un dialogo costruttivo da testimoniare con linguaggi e azioni, le più diverse, nei propri ambiti di impegno. **Laura Zuzzi**



## VITA SOTTERRANEA IN CITTÀ SOTTOSOPRA

Gorgogliano le acque sotterranee della città.

Una lunga rete impercettibile di rigagnoli che filtrano tra sabbie, sassi stratificati, argille. Fino a raccogliersi ed apparire all'aria aperta, quasi un fiumiciattolo, tra arbusti e rovi, un tempo territorio di caccia del martin pescatore.

Oppure emerge soffocata tra muri e blocchi di cemento in qualche angolo nascosto tra le case. Regno di ratti ed erbacce.

Venature della terra da sempre testimoni di continue intrusioni degli irrequieti inquilini che abitano in superficie.

E ancora bene, finché si tratta di arrivare sulle tavole di casa per partecipare alla vita delle famiglie, entrare in scuole e ospedali, dissestare orti e giardini, dare accoglienza ai tanti in fuga da guerre e persecuzioni che arrivano continuamente fin qui, per poi andare oltre. Poveri corpi ignorati e respinti. I sentimenti di pietà sopraffatti dalle ragioni dell'ordine e del decoro cittadino.

In nome della ragione, da là sopra, arrivano nuove aggressioni sempre più frequenti e pesanti. Si spianano antiche zone di risorgiva, con piccoli sbuffi d'acqua che smuovono ritmicamente bianche sabbie sottili formando polle incorniciate d'erba, verde anche d'inverno.

Si coprono rigagnoli e ruscelli, territorio di insetti e di bisce d'acqua, dove in primavera si affacciano rami di salice, primule e piccole genziane. Al loro posto luoghi irriconoscibili. Cantieri. Alte pareti di condomini dove non si vede anima viva; parcheggi che scavano il sottosuolo o si alzano in multi-piani; traffico continuo su strade maleodoranti di gas di scarico; rumore che non si ferma neanche di fronte a moderne insonorizzazioni.

Costruzioni che testimoniano fatica, lavoro e pervicacia negli anni passati vengono abbandonate o soffocate all'ombra dell'avanzare della modernità.

Uno sguardo attorno, e ci chiediamo che cosa resta di bello da vedere.

Eppure, guardando altrove, in Italia e all'estero, ci sono esempi illuminati che hanno realizzato progetti ospitali per l'uomo, rispettosi dell'ambiente naturale e accoglienti anche dell'antica e nuova storia costruita da tanta gente.

Certo, occorrerebbe un po' di impegno in più, lungimiranza, per prevenire conseguenze negative che prima o poi arrivano. Come ben insegnano tante gravi conseguenze per incuria o scelte sbagliate, sotto gli occhi di tutti, ancora una volta, proprio in questi giorni.

**Maria Francesca Vassallo**



ASSUNTA ROMOR



## AGGRAPPARSI AL POSITIVO CHE PORTA LA NASCITA DI GESÙ

*Facendo breccia sul muro delle paure e del ripiegarsi su noi stessi*

**A** Natale, dovremmo avere buoni pensieri. Da anni scrivo così, con il migliore degli sguardi possibile, scontrandomi con la realtà che sembra invece, chiudere ogni spiraglio ai valori della nostra umanità. E così ho sempre fatto in passato, anche se vi raccontavo delle solitudini dei giovani, delle paure legate alla pandemia, di nuove povertà o di migranti fermi al gelo bloccati da qualche filo spinato. Trovavo un modo, sempre, per aggrapparmi al miracolo e alla speranza che porta la nascita del bambino di Betlemme. Quest'anno non mancherò alla promessa con uno sguardo allungato attraverso la breccia del muro. Non solo, vi racconterò delle nuove generazioni con cui dobbiamo condividere lo stesso spirito di rabbia e ribellione che essi provano verso un mondo incapace di cambiare anche a un passo dal baratro. Lo so bene, non ci sono tante ragioni per essere allegri. I rumori della guerra in Ucraina arrivano fino a qui, entrano nelle nostre case. E fanno cadere tante certezze sul domani. Il Censis, nel 56° rapporto sulla situazione sociale del Paese, ci descrive così: senza illusioni, malinconici e ripiegati sui noi stessi. Provatati dalla paura di una terza guerra mondiale, della bomba atomica, di ammalarci o di diventare poveri. Spaventati ma senza l'energia per protestare e scendere sulle barricate per avere un futuro diverso.

**Un domani sarà difficile anche se** non difenderemo il nostro Pianeta. È stata grande la delusione per la Coop 27 che si è conclusa nelle scorse settimane. Un vero fallimento e la rabbia sale mentre vediamo invece, che i cambiamenti climatici si manifestano in tutta la loro gravità compromettendo l'ambiente, causando morti, nuove povertà e nuove migrazioni. Eppure, qualcosa si muove. Si ribella il cosiddetto *soft power*, costituito da tante persone, aziende, amministratori che insieme creano un movimento di cambiamenti globali a favore della sostenibilità, inarrestabile anche se i grandi della Terra sembrano farlo. Saranno le donne a salvare il pianeta? Di certo, la parità fra uomini e donne va condivisa come un punto imprescindibile nell'affrontare questo momento; lo ribadiscono tantissime giovani attiviste della generazione Greta, impegnate su questi temi chiedendo a gran voce un posto per sedersi ai tavoli che contano per decidere le sorti del globo. In fin dei conti, tante piccole gocce insieme possono fare un mare che, se lo vorremo, sarà un giorno attraversato senza il prezzo di tante vite umane. Potremo giocare insieme a calcio facendo goal a favore della libertà anche là, dove oggi i diritti umani e civili non vengono riconosciuti. Una partita che ricorderemo per la squadra e la vittoria e non solo per quei gesti che, nonostante tutto, faranno la storia (ma diversa) dello sport. Così come la farà la foto con la mano davanti alla bocca della squadra tedesca immortalata prima della gara contro il Giappone. I valori ci auguriamo che, un domani siano più forti di qualunque minaccia di sanzioni.

**Il gesto di quei calciatori insieme ad altri**, ha dato un senso al Mondiale più costoso della storia dove è proibito anche parlare dei 6500 operai immigrati che hanno perso la vita per realizzare stadi e infrastrutture. Il silenzio come sta accadendo altrove, si infrange con la speranza di un cambiamento. Questo è il pensiero che accompagna anche quei milioni di donne iraniane che da oltre due mesi e mezzo, stanno combattendo contro il regime degli ayatollah in Iran da quando, il 16 settembre, la polizia morale ha ucciso Masha Amini, la giovane ventiduenne "colpevole" di avere indossato male il velo. Vedo un mondo in cui è difficile trovare il bene oltre le ingiustizie. Ed ecco, inaspettata, succede una piccola cosa: un bambino che vive in un lontano paese, l'altro giorno, dopo tanto tempo, ci ha scritto una lettera aggiungendo una sua piccola foto e il disegno di un bell'albero di Natale. Temevamo per lui perchè vive in mezzo alla guerriglia. Il suo messaggio così fiducioso, pieno di luce, è stato come un segno di speranza. Di certo, ha rinnovato la nostra consapevolezza di come il mondo – pur profondamente ingiusto – non meriti mai la nostra indifferenza. Forse sono arrivata al senso, almeno per me, di questo momento natalizio: non va persa alcuna occasione di umanità. E se sarà buio o saremo lontani, aspetteremo, con un verso della poetessa Anna Achmatova, "Se solo, quando giunge mezzanotte, mi mandassi un saluto attraverso le stelle". Buon Natale.

**Paola Dalle Molle**

## LA FINE E L'INIZIO

*Dopo ogni guerra  
c'è chi deve ripulire.  
In fondo un po' d'ordine  
da solo non si fa.  
C'è chi deve spingere le macerie  
ai bordi delle strade  
per far passare  
i carri pieni di cadaveri.  
C'è chi deve sprofondare  
nella melma e nella cenere,  
tra le molle dei divani letto,  
le schegge di vetro  
e gli stracci insanguinati.  
C'è chi deve trascinare una trave  
per puntellare il muro,  
c'è chi deve mettere i vetri  
alla finestra  
e montare la porta sui cardini.  
Non è fotogenico  
e ci vogliono anni.  
Tutte le telecamere sono  
già partite  
per un'altra guerra.  
Bisogna ricostruire i ponti  
e anche le stazioni.  
Le maniche saranno a brandelli  
a forza di rimboccarle.  
C'è chi con la scopa in mano  
ricorda ancora com'era.  
C'è chi ascolta  
annuendo con la testa  
non mozzata.  
Ma presto  
gli gireranno intorno altri  
che ne saranno annoiati.  
C'è chi talvolta  
dissotterrerà da sotto un cespuglio  
argomenti corrosi dalla ruggine  
e li trasporterà sul mucchio  
dei rifiuti.  
Chi sapeva  
di che si trattava,  
deve far posto a quelli  
che ne sanno poco.  
E meno di poco.  
E infine assolutamente nulla.  
Sull'erba che ha ricoperto  
le cause e gli effetti,  
c'è chi deve starsene disteso  
con la spiga tra i denti,  
perso a fissare le nuvole.*

**Wisława Szymborska**

## IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura  
Amministrazione, diffusione,  
pubblicità: Presenza e cultura  
33170 Pordenone, via Concordia 7  
tel. 0434 365387  
Abbonamento 2023  
cc postale 11379591  
IBAN IT45 W 07601 12500  
000011379591:  
ordinario € 20,00,  
sostenitore € 30,00,  
di amicizia € 50,00 e oltre;  
Autorizzazione: Tribunale  
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

**Luciano Padovese**  
Direttore responsabile

**Laura Zuzzi**  
Coordinamento di redazione

Gruppo redazionale  
Giuseppe Carniello Martina Gheretti  
Luciano Padovese  
Giancarlo Pualetto Giuseppe Ragogna  
Maria Francesca Vassallo  
Laura Zuzzi

ilmomento@centroculturapordenone.it

Stampa: Tipografia Veneta - Padova  
Associato all'Uspi  
Unione Stampa  
Periodica Italiana





# GIÀ DIMENTICATA LA RECENTE SICCIITÀ QUALE GESTIONE DELLA RISORSA D'ACQUA

*Danni e paure di questa estate 2022, sembrano ormai lontane. Ma non è stato un episodio. Né lo sono le alluvioni reiterate negli ultimi decenni, anche nel nostro territorio. Ma nei futuri programmi di spesa pubblica non risultano impegni*

**C'**era una volta un Friuli ricco di acque, sorgive, fresche e limpide. Inizia come una favola, ma non ha un lieto fine, come nelle saghe gotiche in cui tutti sono un po' cattivi. Quel Friuli era ben rappresentato in una mappa di inizio '900: circa due terzi della pianura erano coperti da boschi di latifoglie, il territorio a valle delle risorgive era in parte allagato, la parte superiore era una brughiera. Conosciamo le trasformazioni del XX secolo: il miracolo Friuli non è stato un processo sempre virtuoso. Sono state attuate scelte ambientali pesanti; con grande azzardo sono stati distrutti ambiti naturali molto delicati. Le bonifiche hanno prosciugato le foreste di famie (lasciando solo qualche lacerto e molti toponimi tipo "Boscat"); con la regimazione dei torrenti e gli sbarramenti prealpini si è alterato un equilibrio primordiale per irrigare la pianura. Ma avevano le loro buone ragioni: *primum vivere, deinde poetare*.

Nella seconda metà del secolo scorso si fa un passo ulteriore: l'agricoltura di sussistenza si evolve, diventa un segmento del mercato globale delle *commodities agricole* e delle industrie ad esse collegate. Si entra in concorrenza con i giganti delle grandi pianure e fatalmente si soccombe. Per aumentare le produzioni si usano a sproposito concimi chimici e diserbanti; gli incentivi europei (la Comunità Europea ha gravi responsabilità in questa evoluzione/involuzione) transitano per le tasche degli agricoltori ma finiscono nelle casse delle multinazionali chimiche. Il suolo è imbevuto di veleni. Oggi, pur entrati in una fase più consapevole, abbiamo ancora atrazina fin nelle falde più profonde.

Infine, è arrivata la crisi climatica: le abbondanti precipitazioni



generate dalle correnti umide dell'Adriatico condensavano sull'arco prealpino e rendevano effettivamente il Friuli un territorio ricco di acque; ora sono scarse, irregolari e spesso violente; invece di rimpinguare le falde devastano il territorio. La siccità dell'estate 2022 non è un episodio, né lo sono le alluvioni reiterate degli ultimi decenni. Ciò che abbiamo fatto in un secolo non è reversibile ed è necessario inventarsi una nuova strategia per la gestione della risorsa acqua. Gli strumenti ci sono e sono anche già attivi: oltre un terzo del territorio agricolo di pianura è già irrigato; i consorzi di bonifica hanno elaborato da tempo progetti pluriennali per ottimizzare l'impiego dell'acqua. Il Consorzio di Bonifica Cellina

Meduna pubblica sul proprio sito dati e obiettivi: sono già irrigati 22.300 ettari; più della metà è ancora irrigato a scorrimento, una tecnica antica che provoca uno spreco d'acqua. Ci sono progetti per convertire l'intera rete con irrigazione per aspersione, dimezzando il fabbisogno d'acqua; ci sono progetti per estendere l'irrigazione anche ai territori della Bassa Pordenonese, aggregati nelle competenze del Consorzio ormai da trent'anni, senza realizzazioni strutturali. Analoga situazione si deduce dai documenti del Consorzio di Bonifica della Pianura Friulana e da quello della Pianura Isontina (i tre consorzi, dopo numerose fusioni ed aggregazioni, coprono l'intero territorio di pianura). Tutti hanno nume-

rosi progetti avviati da decenni, in attesa di finanziamento; il progetto *Ravedis* non può nemmeno dirsi poliennale, si dovrebbe dire secolare, se la fase operativa si sviluppa ad intermittenza da circa 50 anni e non è ancora completata.

E se consideriamo il territorio urbanizzato? Il Friuli ha un insediamento così diffuso che è difficile distinguere una parte agricola da quella urbanizzata; motivo per cui il fabbisogno agricolo si sovrappone e si integra con le necessità di acqua potabile. Tutti sappiamo – ma ce ne scordiamo quando si programma la spesa pubblica – che da Fiume Veneto a Morsano la falda è così in superficie ed abbondante che quasi tutte le abitazioni si approvvigionano da pozzi privati: non c'è rete di

acquedotto e la rete fognaria è limitata alle porzioni centrali degli abitati. Se la complicata evoluzione della crisi climatica provocasse un abbassamento della falda, oppure una diffusione degli inquinanti, di origine agricola come i pesticidi o di origine industriale come è già accaduto in Veneto, saremmo in grado di assicurare l'approvvigionamento idrico di un'area così densamente abitata?

Ho provato a cercare nelle pieghe del PNRR – panacea per tutte le necessità – senza trovare un accenno a questi temi. Forse non so leggere bene fra le infinite pieghe del programma, ma ho trovato di tutto, dalle autostrade ad un numero incredibile di funivie, ma non ne esce un accenno alla razionalizzazione della risorsa acqua. Forse troppo plebea per rientrare negli alati programmi della Missione 2, che riporto per documentare il lettore: – *Rivoluzione verde e transizione ecologica è volta alla realizzazione della transizione verde ed ecologia della società e dell'economia per rendere il sistema sostenibile e garantire la sua competitività. Essa comprende interventi per l'agricoltura sostenibile e per il miglioramento della capacità di gestione dei rifiuti, programmi di investimento e ricerca per le fonti di energia rinnovabili e investimenti per lo sviluppo delle principali filiere industriali della transizione ecologica e la mobilità sostenibile. Prevede inoltre azioni per l'efficientamento del patrimonio immobiliare pubblico e privato e iniziative per il contrasto al dissesto idrogeologico.*

In concreto nulla che riguardi l'acqua, se non il dissesto idrogeologico, problema gravissimo certo. Ma l'acqua per lavarsi e per irrigare i campi?

**Giuseppe Carniello**



Amiche e amici tutti, tante occasioni di incontro si sono susseguite nella nostra Casa durante tutto l'anno.

Un incrocio quotidiano di persone, di età e interessi diversi, in una bella atmosfera carica di positività che vogliamo condividere anche per il Natale.

**Sabato 17 dicembre alle ore 17.30**

nell'Auditorium la Messa prenatalizia sarà presieduta dal vescovo Mons. Giuseppe Pellegrini, insieme al nuovo direttore della Casa, don Orioldo Marson, a don Luciano Padovese e altri sacerdoti che vorranno unirsi.

**A partire dalle 18.30**, negli ampi spazi della nostra mensa, ci ritroveremo insieme per uno scambio di auguri.

**NATALE 2022**

CASA DELLO STUDENTE ANTONIO ZANUSSI PORDENONE





**Natale è la festa più bella  
per noi che abbiamo fiducia  
nei rapporti autentici  
PERCHÉ SIA NATALE DAVVERO  
NATALE PER TUTTI**



**BCC PORDENONESE  
E MONFALCONE**

**GRUPPO BCC ICCREA**

Fedele al suo appuntamento con Università Terza Età Ciriani ha esposto dettagli su opere in corso e future

Martina Ghersetti

# IL SINDACO DI PORDENONE ALL'UTE

Quello con il sindaco Alessandro Ciriani è un appuntamento che si rinnova ogni anno, con l'Università della Terza Età di Pordenone. È sempre un momento in cui si può fare il punto su ciò che accade in città, di riflessione su come cambia il volto di Pordenone di anno in anno. Un grazie al sindaco per la sua disponibilità; neppure nell'anno della pandemia è mancato a questa occasione di confronto, e il pubblico dell'Ute ha buona memoria rispetto a ciò che si è fatto in passato, e molte domande su ciò che si sta facendo o si prevede di fare nell'immediato futuro.

Il sindaco ha elencato le tante cose che si stanno facendo per rendere più moderne le strutture della città. Sono molti i bandi europei ai quali il Comune ha partecipato con grande lavoro di squadra della giunta e con successo. Qualcuno potrebbe chiedersi se tutti questi capitali possano essere dirottati ad altre spese, magari più urgenti, ma ciò non è possibile, essendo questi fondi vincolati alle opere per le quali sono stati chiesti.

Molte sono le zone di Pordenone che accoglieranno dei cambiamenti già nei prossimi mesi: a partire dall'illuminazione. Ultimamente di notte la città è più buia, per risparmiare su un sistema sempre più costoso, ma che ora si sta trasformando a led, e in modo che a breve si possa controllare e tarare l'intensità della luce, soprattutto nei punti più pericolosi di viabilità.

Per i giovani ci sono molti progetti, a partire dalla creazione di un nuovo polo sportivo nell'area dell'ex Fiera, di fronte alla Casa dello Studente, di un ostello per la gioventù nell'area Tomadini, vicino al Noncello, con annessa area verde. Anche l'ex birreria riprenderà nuova vita, perché ospiterà spazi per corsi di specializzazione post diploma, alloggi per gli studenti e un parcheggio sotterraneo. Sempre in ambito scolastico, si



## AUGURI AI DECISORI DI VOLARE PIÙ IN ALTO

Tanti i progetti di Pordenone futura illustrati dal sindaco, in una fitta relazione di oltre un'ora, ad un pubblico numeroso e attento della Università della Terza Età. Qui accanto un elenco da appunti presi in fretta, senz'altro incompleto, ma non è stato certo semplice, per chi lo ha scritto, fare sintesi data l'ampiezza della panoramica, di quartiere in quartiere, dei dettagli di bandi europei vinti, spese programmate, obblighi di puntualità a date di scadenza lavori.

Nell'Auditorium della Casa dello Studente Zanussi, in mezzo ai partecipanti si poteva percepire una buona dose di orgoglio di venire informati, quasi come ad essere protagonisti di future avventure di successo. Applausi.

Tutto bene? Non proprio. Personalmente, da semplice uditrice, mi sono unita ai ringraziamenti delle responsabili dell'Ute ma ho espresso al sindaco interrogativi e perplessità che so essere di molti. A partire proprio dalle nuove costruzioni previste nell'area di fronte e attorno alla Casa. Basterebbe dirla alla Celentano: ancora più cemento, ancora più auto, niente alberi e erba. In nome dello sport e vita sana? Un mega parcheggio sotterraneo "risolutore"? Magari deviando rogge come si è fatto negli anni peggiori di decisionismo insipiente? Si fa ciò per cui si sono ottenuti soldi, ha detto. Davvero signor sindaco non c'erano altri Bandi cui concorrere? Magari per una gestione delle acque? Per rendere antisismiche le scuole? Per una viabilità non da megalopoli? Per esigenze di cittadini in difficoltà e magari di quei nuovi cittadini - da lei non nominati - che sono quasi gli unici a fare figli? Intelligenza, professionalità, creatività, determinazione. «Ho un gran bello staff» - ha detto con orgoglio il sindaco -. E le tante iniziative attuate dimostrano che è vero. Proprio per questo vorremmo volasse più alto per idee di futuro, decisamente più in alto di un condominio di dodici piani, veramente fuori luogo.

M.G.

Laura Zuzzi

prevede una scuola nuova, con palestra e auditorium, nell'area della Casa della Fanciulla, ora abbandonata, e si adeguano sismicamente scuole, che non lo sono, come la Narvesa. Ci saranno novità anche per i bambini: un nuovo asilo a Torre, vicino al bocciodromo, con 30 posti in più rispetto all'attuale; si rafforzeranno le strutture universitarie di via Prasecco, con nuova palestra per gli studenti e per il quartiere. Borgomeduna avrà anche una nuova piazza.

C'è un'attenzione particolare ad abbattere vecchi ruderi e a riqualificare le aree in cui si trovano: per esempio a Rorai, dove si recupererà un'area verde e si metterà in sicurezza la strada che conduce all'asilo. O il recupero delle casermette in via Molinari, che ospiteranno studenti e associazioni di volontariato. Queste ultime avranno uno spazio nell'ex convitto di fronte all'ospedale, che diventerà un vero e proprio polo del volontariato. Per chi ha qualche anno in più: il Centro anziani di Torre diventerà un centro diurno a loro destinato, poi si stanno creando nuove possibilità di housing condiviso

in appartamenti, sul modello della struttura in via Colvera, in modo da favorire il più possibile l'autonomia. È anche in costruzione una nuova casa di riposo a Villanova, con 90 posti. Nell'area dell'ospedale attuale è prevista una Rsa di 100 posti, in modo da creare in città una struttura intermedia tra l'ospedale e l'abitazione per i pazienti prima ricoverati nel nuovo ospedale, che aprirà il prossimo anno. Nel parco di San Valentino si organizzerà un particolare percorso attrezzato per i disabili.

Ci sarà un aumento delle aree verdi: una potrà essere quella della caserma Mittica, che darà respiro alla zona di via Montereale. Possibilità di parcheggio le offrirà un nuovo grande e sotterraneo previsto di fronte alla Prefettura, con 260 posti più garage per chi abita nelle zone limitrofe.

Il sindaco si è soffermato anche sulle soluzioni in cantiere per migliorare il conferimento dei rifiuti, in modo da far pagare a tutti la Tari - cosa che non avviene attualmente - ed essere tassati solo rispetto a quanto si consegna, e non in base ai metri quadrati dell'abita-

zione, visto che ci sono molte persone sole che abitano in città.

Non ultimi i problemi della viabilità, che ancora condizionano l'entrata e l'uscita dalla città nelle ore di punta. Tanti impegni, con scadenze programmate che il sindaco ha elencato una per una, per rendere Pordenone una città più vivibile, funzionale, moderna e verde nei prossimi anni, in tutti i quartieri.

Non sono mancate domande dei partecipanti e preoccupazioni. Apprezzamento per progetti giovani, ma anche preoccupazione per sanità e assistenza, soprattutto per anziani, la carenza di strutture e servizi, Rsa da più tempo promesse, case di riposo non adeguate e l'emergenza Pronto Soccorso.

La preoccupazione, soprattutto, che i tanti cantieri vecchi e nuovi, le nuove costruzioni di condomini mangeranno sempre più verde e accentueranno traffico e inquinamento già al limite.

Il trasporto pubblico poco incentivato e quello che c'è poco usufruibile, con autobus disorganizzati su tragitti, orari, punti di fermata. Scalini su cui ci si deve arrampicare".

## La BICI al centro... ma come?

Per una città a misura delle persone, per consegnare alle future generazioni una città più piacevole, più sicura per spostarsi... Anche Pordenone soffre del "mal d'auto" che ogni giorno riempie le nostre strade. Come FIAB riteniamo che ci siano valide alternative che permettano di spostarsi nel rispetto delle persone e dell'ambiente.



### ZONE SCOLASTICHE

Chiediamo che ci siano dei percorsi segnalati e sicuri per arrivare a scuola, per crescere dei ragazzi autonomi, cittadini attivi.

### PRECEDENZA ALLA MOBILITÀ DOLCE/DEBOLE

Chi si sposta in bici o a piedi deve avere la precedenza sulla mobilità in auto, dando così la possibilità di spostarsi celermente, senza interruzioni e in sicurezza.

### CONTINUITÀ DELLA RETE IN CITTÀ

I percorsi ciclabili devono avere continuità, capillarità e segnaletiche adeguate; i percorsi devono essere diretti. Questo incentiva i cittadini a spostarsi in bicicletta.

### PARCHEGGIO BICI E BIKE SHARING

A Pordenone, al terminal delle corriere e dei treni, va attivata la ciclostazione: un luogo sicuro dove parcheggiare la bici e da cui potersi muovere in città. Una stazione di ricarica per e-bike e monopattini. In città vanno installati in modo diffuso rastrelliere ad arco. Il servizio di bike sharing va potenziato e semplificato.

posta@aruotaliberapn.it  
www.aruotaliberapn.it



## AIUTO A FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ PREZIOSO ESEMPIO DA SEGUIRE

Fondazione Friuli, Caritas e Prefetture di Udine e di Pordenone assieme per un aiuto concreto e immediato. Quando il decisionismo si sposa con la conoscenza delle esigenze delle persone



**C**ontro il carovita, non una forma di assistenza, ma un accompagnamento per rimettere in equilibrio il proprio bilancio e far fronte alle esigenze primarie.

Un aiuto pratico e immediato alle famiglie friulane che, a causa della crisi energetica e alla conseguente impennata generalizzata dei prezzi, sono entrate in difficoltà non riuscendo più a far fronte alle esigenze primarie.

Non una forma di assistenza, ma uno strumento eccezionale per riportare il bilancio familiare a un livello di sostenibilità. Sono queste le caratteristiche del fondo da 300mila euro che la Fondazione Friuli, presieduta da Giuseppe Morandini, in collaborazione con Intesa Sanpaolo ha affidato oggi alle Caritas diocesane di Udine e di Concordia-Pordenone, guidate rispettivamente da don Luigi Gloazzo e Andrea Barachino.

### PROTOCOLLO D'INTESA CON 5 FIRMATARI IN SINTONIA

La firma del protocollo d'intesa è stata fatta giovedì 1 dicembre assieme ai due prefetti di Udine e Pordenone, Massimo Marchesiello e Domenico Lione, che si sono attivati per la sua stipula.

L'accordo è frutto delle interlocuzioni già da tempo avviate dalle due prefetture, con vari soggetti rappresentativi del tessuto economico e sociale, per agevolare la creazione di una rete e, contestualmente, approfondire la conoscenza delle criticità del territorio.

«Grazie a Fondazione Friuli e alle Caritas con questo documento è stato compiuto un primo passo per andare incontro a quelle persone che stanno vivendo una situazione di disagio. Ora ci auspichiamo che anche associazioni dei consumatori, enti gestori di servizi e altri importanti soggetti del tessuto economico vogliano attivare ulteriori forme di collaborazione per offrire ai più svantaggiati non solo azioni di sostegno economico ma anche di orientamento legale», queste le parole del Prefetto di Udine Marchesiello nell'illustrare le finalità e gli obiettivi del protocollo.

Per il Prefetto di Pordenone Lione «L'iniziativa testimonia ancora una volta la vicinanza della Fondazione Friuli a sostegno delle esigenze delle famiglie del territorio. Una presenza, accanto alle Istituzioni territoriali, che si esplica a 360° sostenendo iniziative importanti per il benessere della comuni-



tà, spaziando dall'aspetto sanitario, a fianco alle eccellenze come il Cro di Aviano, al profilo sociale, a fianco della Caritas, in aiuto ai soggetti più deboli in questo momento di grave difficoltà».

L'iniziativa riveste particolare importanza anche perché vede la collaborazione di due Prefetture sullo stesso progetto.

«Questo sostegno si aggiunge e si integra a quanto stiamo già facendo sia noi sia le Caritas – ha spiegato il presidente della Fondazione Friuli Morandini – si tratta di un accompagnamento economico finalizzato a rimettere in equilibrio e quindi rendere nuovamente sostenibile il bilancio di quelle famiglie più colpite dall'impennata dei prezzi e che da una condizione dignitosa rischiano oggi di essere trascinati in situazioni di povertà reale».

Saranno direttamente le Caritas a individuare le situazioni di disagio economico e a intervenire con l'erogazione di somme che potranno servire al pagamento delle bollette, all'acquisto di strumenti per il risparmio energetico, all'acquisto di alimenti, al pagamento dell'affitto e delle spese connesse all'attività lavorativa (biglietto mezzi pubblici, assicurazione e riparazione auto), come anche a forme di microcredito.

È un'esigenza già evidenziata dal Tavolo di confronto sui prezzi dei beni di prima necessità istituito

dalla Prefettura di Udine e a cui partecipano le associazioni dei consumatori, le categorie economiche e le organizzazioni del Terzo Settore, tra cui le stesse Caritas.

«Mettiamo a disposizione la capillarità della nostra presenza sul territorio attraverso i centri di ascolto e il volontariato organizzato – ha chiarito il direttore della Caritas di Udine don Luigi Gloazzo –. Gli interventi che realizzeremo grazie al sostegno della Fondazione Friuli saranno indirizzati a coloro che si sono finora arrangiati, perché hanno energia e magari anche un proprio lavoro, ma che l'eccezionalità dei rincari rischia ora di gettare nella povertà strutturale».

«Vorremmo che questa iniziativa – ha aggiunto il direttore della

Caritas di Pordenone Barachino – possa anche stimolare la riflessione su un tema più ampio, che è quello del modello di consumo e del risparmio in un'ottica di difesa dell'ambiente».

### BARACHINO AL CUORE DI CARITAS PORDENONE

Andrea Barachino da anni si occupa dei problemi delle emarginazioni, sempre dentro l'associazionismo cattolico. Oggi è il direttore della Caritas Concordia Pordenone. Sta gestendo con operatori e volontari il periodo più delicato della crisi: dalla pandemia alla guerra in Ucraina. Non ci sono momenti di pausa nell'attività. Ai centri ascolto della sede di Madonna Pellegrina, a Pordenone, le porte sono aperte alle persone che chiedono una mano per far fronte alle spese per beni di prima necessità, acquisto di medicinali, pagamento bollette.

«Prima di tutto viene la dignità della persona». Questo è il periodo più critico con l'aumento delle richieste di aiuto, anche di un buon 30 per cento. Arrivano alla Caritas poveri insospettabili, indigenti della porta accanto: «Nessuno deve provare vergogna per uno stato di necessità». Le povertà cambiano. Non ci sono soltanto i bisogni materiali. Le difficoltà nascono anche

da reti fragili di relazioni. E la povertà non ha neanche età: anche molti giovani bussano alle porte della Caritas, sia stranieri sia italiani: e il sostegno non fa distinzioni.

Un'emergenza insistente è quella delle persone senza fissa dimora, soprattutto migranti in attesa di presentare richiesta di asilo. La rotta balcanica è vicina. Non trovano alloggio: «Il nostro dormitorio è sempre pieno». L'obiettivo è di non lasciare nessuno a marcire per strada, ma il volontariato non può bastare. La casa è un problema purtroppo irrisolto anche per stranieri in regola e italiani con contratti di lavoro precari.

\*\*\*

### QUADERNO CARITAS SU POLITICHE MIGRATORIE

«Politiche migratorie: il PNRR che non c'è» si intitola un recente Quaderno della Caritas Italiana QRRP@caritas.it, che definisce una occasione mancata per attuare politiche per l'immigrazione adeguate ai tempi odierni, abbandonando la logica emergenziale, riparativa e securitaria. Esprimiti in merito». È questa una delle tracce proposte agli universitari nel Bando del Concorso internazionale dell'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia: Europe&Youth 2023, *Time to change your tune!* Una iniziativa che da sempre ha il convinto e determinante sostegno anche di Fondazione Friuli.

Possono partecipare studenti e studentesse che non abbiano compiuto 27 anni alla data di chiusura del Bando, da tutte le regioni italiane e da tutti gli Stati membri dell'Unione Europea. È richiesto un elaborato scritto di massimo 10.000 caratteri spazi inclusi. L'elaborato può essere scritto in lingua italiana o inglese. Gli elaborati scritti in lingua italiana devono includere una sintesi in lingua inglese di 1.500 caratteri spazi inclusi. Verrà considerato valore aggiunto ai fini della premiazione la produzione di un breve video in lingua inglese, che riassume il contenuto dell'elaborato.

Una commissione dedicata selezionerà i migliori elaborati, cui verranno assegnati premi in denaro di 400, 300, 200, 100 euro.

La premiazione si terrà tra maggio e giugno 2023. Data di scadenza invio elaborati: 30 aprile 2023.

[centrocurapordenone.it/irse](http://centrocurapordenone.it/irse)



# FONDAZIONE FRIULI

# GIOVANE RIVOLUZIONE SILENZIOSA IN BORGHI E VALLATE FRIULANE

*Ci sono luoghi isolati ma altri più accessibili, dove si vive e si lavora con passione. Lungo questi percorsi si trovano persone motivate da scelte professionali ed esistenziali, capaci di andare controcorrente. Giovani con spirito imprenditoriale*



I numeri statistici chiudono le vallate in una morsa di declino. Ci sono borghi abbandonati, dove la natura ha rioccupato rapidamente gli spazi lasciati liberi dal ritiro dell'uomo, e paesi che resistono pur perdendo abitanti. Se la montagna dovesse smettere di vivere, anche la pianura pagherebbe il conto dell'instabilità territoriale. I destini sono legati. Ci sono storie però che all'occhio attento di un escursionista fanno sperare in una "rivoluzione silenziosa". A passo di scarpone è possibile andare oltre l'ineluttabilità di un fenomeno di spopolamento dato ormai per scontato. Prendiamo in considerazione le nostre montagne. Tanti piccoli borghi, nelle aree più impervie, sono ormai ridotti a rovine: dimenticati dagli uomini e persino da Dio. Restano semplici mete di curiosità, le cui tracce si stanno perdendo nel corso degli anni. Sono luoghi particolarmente isolati. Irrecuperabili. Basta pensare agli scheletri di sassi sparsi tra i monti della Val Tramontina, della Val d'Arzino, della Valcellina. Ci sono invece altri posti, più accessibili, dove si vive e si lavora con passione. Lungo questi percorsi si trovano persone motivate da scelte professionali ed esistenziali, capaci di andare controcorrente.

Gli incontri sono sempre più frequenti in montagna. C'è chi ha lasciato un posto sicuro in fabbrica, o in ufficio, per mettersi in discussione dentro un rapporto più autentico uomo / natura, in luoghi meno stressanti. Si sviluppano così nuovi stili di vita che non rinunciano a professionalità e innovazione. "Non siamo né pazzi né sprovveduti - dicono questi residenti - perché abbiamo coscienza delle difficoltà". Sono imprenditori di se stessi, consapevoli che per realizzare gli obietti-



vi che hanno in testa devono stare dentro logiche di azienda, con capacità di movimento nel mondo digitale perché le nuove tecnologie fanno la differenza in aree marginali e fragili. Le connessioni con il mondo sono indispensabili, tanto quanto i business plan che improntano con cura quasi maniacale. I nuovi residenti sono piccoli nodi di reti che si estendono in territori che sembravano persi per sempre. In più hanno una carica contagiosa.

Si intrecciano così identikit diversi, ma insieme compatibili con una vita in montagna che si basa sull'essenzialità. Alcuni luoghi dimenticati stanno diventando dei quadri di Van Gogh, carichi di colori e di profumi che variano con le stagioni. C'è infatti chi coltiva

piante officinali e chi si ispira agli orti di una volta. C'è chi mantiene in montagna l'allevamento di bovini, capre, pecore (anche di alpaca). Queste scelte "fanno paesaggio", perché non c'è vallata senza i suoi animali. C'è chi ripete ogni giorno la magia dell'homme faber che, con le mani intelligenti, dà forma e sostanza alle tradizioni antiche dell'artigianato. Prende così consistenza l'evoluzione dei mestieri. Dai piccoli laboratori esce di tutto: strumenti musicali, sculture di legno, capolavori tessili, ricami, capi di abbigliamento particolari, scarpets di ogni tipo. Queste ultime sono le calzature di montagna che conquistano gli atelier dell'alta moda. E cominciano a farsi vedere i primi "nomadi digitali", spesso

figli dello smart working, che comunicano idee di prospettiva: "Da remoto si può svolgere qualsiasi attività, senza rinunciare alla bellezza dei luoghi dove si vive. I collegamenti internet devono essere però il pane quotidiano delle nostre vallate". Queste esperienze rientrano in fenomeni di rigenerazione che aiutano a fermare i processi di declino della montagna.

La capacità di questi imprenditori (molti dei quali sono giovani) ci introduce ai "modelli multitasking" che ruotano attorno a una visione più solida di un'economia diversificata. Ciò significa che la piccola filiera resta saldamente nelle stesse mani, dall'inizio alla fine, per creare un maggior valore aggiunto per l'integrazione del reddito. Coltivazione e alleva-

mento stanno insieme alla trasformazione: il latte diventa formaggio e ricotta, la frutta si trasforma in succhi e confetture, gli ortaggi producono tanti tipi di conserve, la lana più pregiata comincia a essere lavorata, alcune aziende si allargano agli agriturismi con cucina e alloggi. Ecco che viene occupato maggiore spazio nel settore del "turismo lento", senz'altro più compatibile con le caratteristiche delle nostre vallate: strette, selvagge, autentiche riserve naturali. E gli stessi imprenditori, lavorando per se stessi, danno risposte comunitarie come "custodi del territorio". Guai se non ci fossero!

A tutte queste attività si aggiungono le operazioni di vendita, che sono gestite in proprio attraverso piccoli spacci aziendali, mercati locali, proposte a chilometro zero, gruppi di acquisto, sistemi social e web. Dal produttore al consumatore, per aiutare a conoscere meglio i vari passaggi con la massima trasparenza. Tra i più giovani è diffusa anche la capacità di tessere reti di impresa, perché il motto friulano del "fasin di bossi", una volta carico di fascino e di orgoglio, oggi rischia di rappresentare un limite. Trovano così i modi per superarlo, creando ulteriori forme di valore aggiunto, senza compromettere l'autonomia e l'identità delle aziende. Molti di questi imprenditori sono anche in grado di intercettare finanziamenti europei, nazionali e regionali, i quali spesso vengono persi per incapacità. Una cosa che invece rivendicano a voce alta è lo smantellamento di una burocrazia eccessiva, fastidiosa, talvolta ostruzionistica, che mortifica la cultura del fare. La montagna non può permettersi una zavorra così pesante. Già la pianura non se la merita.

**Giuseppe Ragogna**



Prolusione seconda parte 41° anno accademico 2022-2023  
Università della Terza Età Pordenone

Lunedì 9 gennaio 2022 ore 15.30

**Quello che possiamo imparare in Africa**

incontro con

**Dante Carraro** direttore Medici con l'Africa Cuamm di Padova

**Giuseppe Ragogna** giornalista e volontario Cuamm



In nome di Masha Amini  
anche studentesse e studenti  
del Liceo Grigoletti Pordenone  
Non è stato solo un Flash Mob

Alessandra Pavan

## VICINE ALLE RAGAZZE DELL'IRAN

In questa stagione fredda e complessa, c'è stato un piccolo grande evento che mi ha scaldato il cuore. A dispetto – l'ho sentito anche oggi alla tv – di tutti quelli che parlano di generazione silenti ed addormentate, a metà ottobre un gruppo di studentesse e studenti della mia scuola ha organizzato un flash mob di solidarietà nei confronti delle donne in Iran.

Un evento riuscito sia in termini di partecipazione sia per quanto riguarda l'eco nei media. A decine si sono sottoposti al taglio simbolico di una ciocca di capelli, allineandosi alla protesta internazionale, che le promotrici dell'iniziativa hanno recapitato all'ambasciata iraniana a Milano. Emanuele, Francesca e Giulia hanno guidato il flash mob, in prossimità della fine delle lezioni, con carisma e piglio da leader, spiegando quanto sta accadendo in Iran ed invitando a riflettere sui diritti di libertà ed autodeterminazione, a partire dai diritti calpestati delle ragazze in Iran.

Il moto di rivolta che si è riaperto in Iran dopo la morte di Mahsa Amini (il suo vero nome era Jina, donna in curdo, ma in Iran esiste una rigida lista di nomi approvati dal regime, scelti fra quelli che non offendono la religione islamica; una lista che ovviamente esclude tutti i nomi nelle lingue delle minoranze etniche) ha provocato numerose ribellioni, emerse di frequente e con ritmo incessante in tutti questi decenni; la protesta



parla di una società civile in aperto conflitto con le imposizioni della Repubblica Islamica.

Una realtà umana attraversata da profonde differenze di genere, generazione ed etniche, ma anche da una ritrovata solidarietà e unità fra settori diversi, sempre più accomunati fra loro nell'insofferenza verso il regime. Dalla rabbia delle province curdo-iraniane la protesta si è allargata a tante altre città fuori dalla regione curda.

Dal protagonismo delle donne è sorto presto un moto di solidarietà importante dei giovani uomini, simboleggiato anche da gesti più visibili come quello dei calciatori della nazionale di calcio iraniana; e infine la protesta ha riaperto la grande frattura fra la figura del vecchio ayatollah Khamenei, 83 anni, e una popolazione composta in larga maggioranza da giovani, dove oltre l'85% ha meno di 60 anni e l'età media è di 31 anni – in

Italia è 46,2 anni. Secondo le autorità del regime, 31 anni sarebbero addirittura troppi: il calo della natalità è stato molto accelerato negli ultimi anni in Iran, e l'età media si è impennata dai 27 anni del 2006 ai 31 anni del 2022. Un dato interessante, perché nonostante gli ossessionati dalla demografia tendano a trascurare in modo sfacciato il punto, dietro i cali della natalità c'è sempre, almeno in parte, una spiegazione da ricercare nella li-

bertà delle donne, nel tentativo delle donne di sottrarsi alla riproduzione come destino obbligato. #donnevitalibertà hanno per l'appunto scandito dal palco del Grigoletti Emanuele, Francesca e Giulia, affiancati dai docenti a cui hanno chiesto non aiuto, ma consigli per la gestione e per l'organizzazione dell'evento, muovendosi poi in maniera del tutto autonoma. Bravissimi, che dire?

Eppure, accanto alla notizia e alle foto di centinaia di ragazze e di ragazzi, bellissimi nella loro giovinezza, che si tagliavano i capelli, nei social sono comparsi commenti inappropriati e poco informati. Haters, i soliti. Chi appunto senza leggere ha criticato perché gli studenti "hanno trovato un altro modo di saltare scuola", chi invece con stizza ha sottolineato come nel nostro paese ci siano urgenze più importanti per cui protestare, chi ancora ha stigmatizzato l'ignoranza degli studenti: «ma che sappiano dove è l'Iran?». Bisognerebbe rispondere, così come ha fatto Francesca, meravigliandosi che degli adulti in età lavorativa abbiano tempo per commentare se non con odio con stizza ed imprecisione le notizie dei social. Io da parte mia penso che le parole abbiano un peso e, anche se non lasciano lividi, feriscono comunque ma, grazie ragazzi, rispondiamo loro con gentilezza e vediamo solo il bello che c'è.



# MUTUO CRÉDIT AGRICOLE

## Vivi subito la tua casa, la prima rata è dopo un anno

Affidati alla competenza dei nostri specialisti e scegli la flessibilità di Mutuo Crédit Agricole.



**CHIEDI IN FILIALE O CALCOLA LA RATA SU MUTUI.CREDIT-AGRICOLE.IT**

IL MUTUO  
CON TUTTA LA  
**FLESSIBILITÀ**  
CHE CERCHI

QUOTA CAPITALE E INTERESSI SOSPESI NEL 1° ANNO. QUOTA CAPITALE RIMBORSATA DAL 2° ANNO. INTERESSI MATURATI NEL 1° ANNO SUDDIVISI E AGGIUNTI ALLE RESTANTI RATE.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Informazioni Generali sul Credito Immobiliare disponibili anche in Filiale e sul sito [www.credit-agricole.it](http://www.credit-agricole.it) Concessione del mutuo ipotecario soggetta ad approvazione della Banca che consente di sospendere, alla stipula, fino a 12 rate mensili con allungamento del piano di ammortamento. Nel periodo di sospensione maturano interessi, ripartiti in quote uguali che si aggiungono a ciascuna rata di rimborso del mutuo.

f t y in @



**CRÉDIT AGRICOLE**

[www.credit-agricole.it](http://www.credit-agricole.it)

# CULTURA

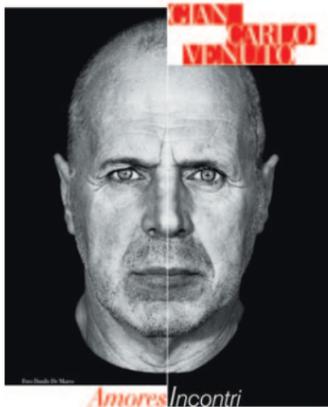
Saggi, critiche, servizi di cultura  
arte, musica, libri, cinema  
a cura del Centro Iniziative  
Culturali Pordenone

## L'AFFASCINANTE PRECARIETÀ DEI PRESEPI DI VALENTINIS

Per una lettura della mostra di opere dell'incisore e poeta udinese Umberto Valentinis aperta nel salone abbaziale Santa Maria in Silvis di Sesto al Reghena fino al 15 gennaio 2023



Nativi americani  
Grafici del '900 a Trieste



Giancarlo Venuto alla  
Galleria Sagittaria



Linolab, Giovanissimi e Creatività  
e Europe&Youth 2023

La sensazione prima che ho avuto, vedendo i “presepi” che il poeta e incisore udinese Umberto Valentinis ha presentato a Sesto al Reghena – nell’ambito delle iniziative legate al XXXI Festival Internazionale di Musica Sacra – è stata quella che non fossero, in realtà, dei presepi. La tradizione visiva, infatti, non prevede niente del genere, in essa la Natività è un fatto che il presepe si preoccupa di “illustrare” – è la parola esatta – nel migliore dei modi: è la tradizione dei presepi napoletani, ad esempio, con la loro straripante, realistica vitalità, ma anche la tradizione del presepio fatto dal bambino decenne che si preoccupa eventualmente – o si preoccupava, oggi non so bene come vanno le cose – di avere nuove statuine che presentassero nuove figure, il fabbro con l’incudine da mettere appena sulla soglia di una grotta, la donna all’arcolaio, la raccolta delle uova, ancora qualche palma, oltre a pastori zampognari e pecore, molte pecore se possibile, che si potesse costruire un recinto con il gregge. L’evento rappresentato, insomma, è storico, è un dato, non è in divenire. Il contrario nei “presepi” di Valentinis: qui la Natività non è avvenuta, sta avvenendo, tanto è vero che molti neppure se ne accorgono, presi da occupazioni del tutto private: avanzare faticosamente su un sentiero in salita, guardarsi dal precipizio, accendere un fuoco, attraversare un’acqua, trovare qualche precario ricovero per la notte, guidare un carretto per anditi stretti e, ancora più spesso, camminare, andare, non si sa verso quale meta e neppure se c’è, una meta. Questa sensazione di evento, di moto è quella che prepotentemente si è imposta alla mia sensibilità, e naturalmente mi chiedo da dove provenga.

Certo ne è sorgente primaria la tortuosità, la complicazione, il salire e lo sprofondarsi dei luoghi che costituiscono il paesaggio: l’inerpicarsi dei cammini, l’incunearsi delle caverne e degli anfratti, il salire vertiginoso delle rupi su cui s’annidano grumi di casupole, o vecchie torri, o parvenze di castelli. E poi lo sporgersi degli alberi nudi, invernali, su precipizi, su scoscendimenti, in un aggrapparsi che si apparenta faticosamente con i tetti tenuti insieme da assi che sembrano sul punto di cedere: una precarietà, insomma, che non è un gioco, e neppure una fiaba, avvertita piuttosto dallo spettatore come la precarietà stessa dell’esistere. Qui, credo, è il punto centrale, la ragione profonda del fascino di queste invenzioni: esse sono metafore del nostro esserci, del nostro andare nella storia, e proprio la loro colorazione antica le costituisce in emblema, ma in emblema dell’accadere, del vivere nel suo farsi, non del vivere nel suo essere “già stato”. Del tutto coerente a questa ipotesi mi sembra il fatto che Valentinis collochi la Capanna, la Grotta, la “Sacra Famiglia”, insomma, in siti nascosti, appartati, nient’affatto centrali, difficili da trovare.

Essa c’è, naturalmente, e c’è perfino la stella, e ci sono anche gli angeli annuncianti oltre ai pastori, le pecore e gli zampognari, ma proprio questo suo nascondersi – o meglio, non manifestarsi, non apparire in primo piano – toglie gerarchia a tutta la costruzione, la quale allora appare anzitutto come un accadere, un andare, un muoversi spinto da ragioni che non ci è dato, in fondo, di individuare. Ci sono due modi, secondo la mia sensibilità, per osservare questi presepi-emblema, queste accuratissime costruzioni “precarie”. Il primo è quello suggerito dall’allestimento e dalle sue ottime luci: un po’ dall’alto, per averne una visione “quasi” globale. Il secondo sarebbe proprio quello del ragazzo decenne, che si troverebbe ad avere gli occhi all’altezza delle costruzioni, così come sarebbe per l’adulto che si piegasse sulle ginocchia, e si mettesse ad osservare attentamente. Allora meglio ci si potrebbe identificare con le statuine, seguirle nel loro peregrinare e nel loro sostare; e trovare, forse più facilmente, la Capanna. Le statuine, accuratamente modellate e vestite nella loro scarna, obliqua presenza, in una precarietà tanto più affascinante quanto più voluta, negata nel volume, solo accennata nei gesti e negli atteggiamenti. Figure di cenni, eppure vere come gli alberi l’acqua e la neve, come il paesaggio, insomma. I “presepi” di Valentinis, al di là dell’ammirevole limpidezza della costruzione, raccontano, mi pare, non la certezza che qualcosa sia accaduto, piuttosto la difficile speranza che qualcosa possa accadere.

Giancarlo Pauletto



FOTO BRUNO BELTRAMINI

## LA SORPRESA DI UNA DEDICA A NOVELLA CANTARUTTI

Tra i presepi anche uno dedicato alla poetessa friulana  
e ai suoi paesi

I presepi di Umberto Valentinis esposti a Sesto al Reghena, sono traduzioni in immagini miniaturizzate del racconto della Natività, si presentano come paesaggi fantastici, le cui forme nascono dall’assemblaggio di elementi naturali: radici, cortecce, funghi, licheni, frammenti di pietra.

Alcuni sono racchiusi in teche, al modo di antichi altarioli portatili o di reliquiari; altri si dispongono liberamente su basi lignee. Si potrebbero definire “Scenografie della Natività”: luoghi dove si dispiega il racconto della Nascita.

Due tipologie si alternano, talvolta combinandosi. Alla prima appartengono i presepi dove l’elemento paesistico prevale, mentre nella seconda è l’elemento architettonico a dominare, in molti vi è un’alternanza delle due tipologie.

C’è un presepio dedicato a Novella Cantarutti e ai suoi paesi: Navarons, Pofabro, Frisanco. Rappresenta un tentativo di ricostruire atmosfere di quel mondo, che l’artefice ha conosciuto solo molto tardi, dopo la sua scomparsa, facendo emergere le immagini dagli scritti della Cantarutti, continuando ad accompagnare il suono della sua voce, seguendola di anfratto in anfratto, di vicolo in vicolo, en-

trando con lei nelle camere silenziose delle case, scivolando sul ghiaccio delle ripide vie acciottolate, mentre si accendono i lampioni... È tra tutti i presepi, il più minuziosamente costruito.

Umberto Valentinis è nato ad Artegna nel 1938. Vive a Udine. Ha pubblicato diverse raccolte di poesie in friulano, da *Salustri* nel 1968, premiato in un concorso della Società Filologica Friulana da una giuria formata da Biagio Marin, Novella Cantarutti e Andreina Ciceri a *Tiere di ombra* del 2009; tra i testi in prosa si ricordano *Breviari pal Avent e País cun figures* uscito nel 2013.

Quasi tutte le raccolte sono state pubblicate dal Circolo Menocchio di Montereale Valcellina. È presente nelle migliori Antologie della Poesia friulana e in alcune Antologie della Poesia dialettale italiana, tra cui quella curata da Franco Brevini per i Meridiani Mondadori nel 1999.

Da tempo si dedica con passione all’allestimento di piccoli *Presepi* portatili in forma di altarioli o di paesaggi fantastici. Si è dedicato anche all’incisione su metallo, dall’acquaforte alla combinazione di tecniche diverse, compiendo anche interessanti esperimenti di stampa su carta preparata.



## VIAGGIO TRA I NATIVI AMERICANI GRAN CANYON FONTE DI RISCATTO

La sopravvivenza dei nativi sta proprio nelle meraviglie naturali come i Grand Canyon e la Monument Valley gestiti dai governi autonomi delle riserve. Non mancano povertà e emarginazione sociale. La resistenza culturale è una lotta quotidiana

Non prevale il senso del *deja vu*, una volta che si visitano le meraviglie del sud ovest degli Stati Uniti. Se è vero che certi paesaggi li abbiamo visti tante volte in antichi film western, è altrettanto vero che visitare “dal vivo” questi luoghi è davvero un'altra cosa. Innanzi tutto il senso di infinito che infondono le visioni del Grand Canyon West e del Grand Canyon South (non sono la stessa cosa!), perché hai la sensazione che l'orizzonte sia spostato in una dimensione irreali e lontanissima dagli occhi, perché la misura che tutto acquista negli Stati Uniti è la grandezza. Dalla immensità dei costoni rocciosi entro cui scorre il fiume Colorado, tra Arizona, Utah e Colorado, fino alle misure delle confezioni dei generi alimentari che vendono nei supermercati. Tutto è davvero enorme. Ma, allo stesso tempo, la natura che si manifesta, almeno in apparenza, non ha nulla di ostile, anzi, suggerisce una positività che, dalla grandezza degli scenari naturali, passa automaticamente a te. Ti senti parte di un tutto, pur nella tua piccolezza, in modo che ciò che ti pervade è una sorta di armonia con le rocce, il soffio del vento e il volo dei maestosi rapaci che sorvolano le gole dove si insinua il Colorado River.

Il viaggio è nato tanti anni fa, nei miei sogni di bambina: non desideravo andare negli Stati Uniti *tout court*, ma aspettavo di poterli conoscere attraverso le parole e lo sguardo di chi appartiene a quei luoghi da secoli, prima che gli europei toccassero le sponde di quel-



lo che definirono *nuovo mondo*. Non appena ho visto che veniva organizzato un viaggio con i nativi americani, mi sono detta che questo era proprio ciò che cercavo da lungo tempo, un'occasione che non potevo perdermi. E le parole, i canti, le danze degli indiani che abbiamo incontrato sono stati all'altezza della mia voglia di conoscere da vicino la storia delle sofferenze, talvolta della distruzione, di intere genti che, ancora oggi, pur nella tenacia delle loro intenzioni, fanno fatica a difendere la propria cultura tradizionale. Perché ci sono leggi, come nella re-

pubblicana Arizona, che impediscono al popolo Navajo, che abita nella più grande riserva del Paese, grande quasi come l'Italia settentrionale, di avere nelle proprie scuole l'insegnamento della lingua natia. Perciò è molto difficile che i quasi dieci milioni di nativi americani, che, con il loro permesso, possiamo anche chiamare indiani, possano difendere la loro identità culturale, che nella lingua ha il suo fondamento. Su 500 popolazioni differenti sparse in 50 stati, sono 150 circa le lingue, molto diverse tra loro, parlate dai nativi americani: se sembrano an-

cora molte, teniamo presente che negli ultimi 100 anni se ne sono perse una trentina, per mancanza di parlanti. L'estinzione di massa è stato un progetto a lungo accarezzato da molti governi statunitensi, che hanno deportato, affamato, persino sterilizzato le donne fino agli anni Settanta del secolo scorso. Storie che ancora si conoscono poco, ma che configurano un vero e proprio genocidio, passato sotto silenzio in centinaia di anni di storia: dalla conquista spagnola degli stati del sud, fino alle corse delle diverse emigrazioni di europee di fine Ottocento, non c'è

stata una sola popolazione indigena che abbia potuto vivere in pace. I bianchi, con bugiarde promesse, hanno eroso un po' alla volta l'appartenenza dei territori americani ai nativi, in primis cacciando senza motivo il bisonte, prima fonte di sussistenza per gli indiani. Le ragioni governative di cibo, insufficienti e poco varie, hanno condizionato la cucina locale, che ha inventato dei piatti che ora sono considerati nazionali con ciò che passava il convento. Il pane fritto, che si trova dappertutto nel sud ovest, è uno dei retaggi di queste scarse derrate alimentari, fatto passare oggi come una specialità.

Ma il riscatto dei nativi sta proprio nelle meraviglie naturali che circondano le terre ancora in loro possesso, che racchiudono i Grand Canyon, l'Antelope Canyon, il Canyon di Chelly, la Monument Valley, solo per fare gli esempi più noti. Tutti luoghi gestiti esclusivamente da loro, che danno da vivere a moltissime persone negli alberghi, nei percorsi guidati, nei luoghi di posta dove ci sono ricchissimi empori di souvenir dozzinali, come gli acchiappasogni onnipresenti, fino ai gioielli di turchese più raffinati. Tra le risorse ci sono anche i casinò, che sfruttano la febbre del gioco d'azzardo di un turismo del tutto particolare.

Non mancano povertà, alcolismo, emarginazione sociale, che i governi autonomi delle riserve si impegnano a combattere. Perché la resistenza, fisica e culturale, è una lotta quotidiana.

Martina Ghersetti

## NEL LIBRO “IL GUARDIANO NOTTURNO” LE VICENDE DELLA TRIBÙ CHIPPEWA

Premio Pulitzer 2021. La scrittrice e poetessa Louise Erdrich narra in maniera romanzata la storia di suo nonno. Una storia vera, da non dimenticare mentre i nativi americani ribadiscono, ancora oggi, la volontà di essere se stessi



Ci sono romanzi che lasciano il segno, che fanno conoscere i destini di genti che, nel corso dei secoli, hanno subito delle ingiustizie che rimangono sconosciute ai più. È il caso della storia dei Chippewa delle Turtle Mountain, nel North Dakota statunitense, una tra le centinaia di popolazioni indiane costantemente minacciate di estinzione.

Un destino condiviso, fino ad oggi, da tante genti di nativi americani dei quali non si sa nulla, perché arrivano con difficoltà alla cronaca. Ed è questa la potenza di un romanzo come “Il guardiano notturno”, della scrittrice di origini chippewa Louise Erdrich, che narra le vicende della sua tribù negli anni Cinquanta, quando una legge, promossa dal senatore Arthur Watkins, ne minacciò l'estinzione.

Ciò avrebbe significato, con la scusa del trasferimento delle comunità indiane dalle riserve alle grandi città, un destino di povertà assoluta, senza il legame con la propria gente, nei territori d'origine, senza neppure il supporto della propria cultura e tradizioni.

Nelle intenzioni del promotore della legge, l'emancipazione degli indiani era comunque un modo per prendere loro le ultime terre rimaste nelle riserve. A ciò si oppone una piccola comunità Chippewa, guidata nel romanzo da un grande personaggio, Thomas Topo Muschiato, nel quale si riverbera il nonno della scrittrice, Patrick Gourneau, che, con la sua strenua volontà di scrivere lettere al governo degli Stati Uniti, finisce per avere la meglio su un sistema ingiusto e oppressivo.

“Il 1° agosto 1953 il Congresso degli Stati Uniti annunciò la House Concurrent Resolution 108 - spiega l'autrice nella prefazione - una proposta di legge per abrogare i trattati bilaterali stipulati con le nazioni indiane d'America “finché crescerà l'erba e scorreranno i fiumi”. L'annuncio implicava l'estinzione ultima di tutte le tribù indiane e l'estinzione immediata di cinque tribù, compresa quella dei Chippewa della Turtle Mountain. Nel suo ruolo di presidente tribale, mio nonno lottò contro l'estinzione, lavorando nel frattempo come guardiano notturno; come il mio personaggio Thomas, dormiva pochissimo. Questo è un libro di fantasia, ho cercato tuttavia di mantenermi fedele alla vita straordinaria di mio nonno”.

Il libro, pubblicato nel 2020, è stato premiato con il Premio Pulitzer nel 2021. Tradotto in italiano è uscito per Feltrinelli nel 2021

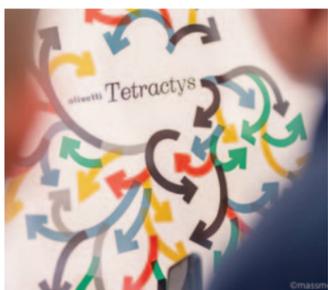
Il romanzo descrive la vita di persone poverissime, che vivono in capanne fatiscenti nel gelo della riserva, per le quali un pasto caldo e abbondante è tra i più grandi regali che la vita possa donare. Si sente proprio come il cibo sia veramente rinfrescante, in un'esistenza di difficile sopravvivenza. E meno male che ai margini della riserva c'è una fabbrica, che sfrutta i suoi dipendenti, anzi, le sue dipendenti indiane, ma, allo stesso tempo, garantisce un livello di vita superiore alla media della riserva.

Accanto a Thomas, un'altra bella figura è quella di Patrice, una giovane nativa emancipata

dal lavoro, che mantiene un padre alcolizzato, altra grande piaga della riserva, un fratello più piccolo e la madre, depositaria del sapere medico della sua gente.

Patrice si scontra con la cattiveria della grande città, sfiorando il mondo criminale della prostituzione che le ha portato via una sorella, che cerca con difficoltà e che, alla fine, troverà la salvezza ritornando in seno alla sua tribù, lasciandosi alle spalle le illusioni che le luci della città le avevano suggerito. Si tratta di una storia di affrancamento, di una grande volontà di riuscire ad essere se stessi, contro tutto e tutti coloro che complotano fuori dalle riserve, con la scusa dell'assimilazione, mentre i nativi americani ribadiscono, ancora oggi, la volontà di essere se stessi.

M.G.



# CULTURA INVENTIVA ABILITÀ TECNICA DOTI DI UN VERO GRAPHIC DESIGNER

Qualità che il visitatore interessato può trovare in una grande mostra, aperta fino al 6 gennaio 2023 presso il Magazzino delle Idee di Trieste, intitolata "L'Italia e l'Alliance grafique Internationale: 25 grafici del '900". Curata da Carlo Vinti

Il graphic design, è noto, si occupa di progetto e prodotto, ma sempre e comunque di comunicazione visiva anche quando non si traduca, necessariamente, in manifesto, pagina pubblicitaria, spot elettronico.

Infatti chi progetta una sedia o una forchetta deve comunque preoccuparsi dell'impatto visivo del suo oggetto perché è anzitutto esso che chiama l'attenzione e produce la successiva, eventuale inchiesta sulla "qualità" del prodotto, in vista di un possibile acquisto: si tratti, appunto, di una sedia o di una forchetta, di una caramella o di uno spettacolo teatrale, di una bibita o di un film.

Questa breve premessa per dire come tutto, nella società dei consumi – di consumi anche culturali, naturalmente, non solo strettamente legati alla quotidiana sopravvivenza – passa oggi attraverso la sua "presentazione", attraverso una visualità che è necessariamente "immagine", in quanto non si può far vedere contemporaneamente a milioni di possibili acquirenti lo specifico oggetto sedia, o automobile, o lampada, che dunque dovrà essere tradotto in codice linguistico: fotografia, disegno, colore, filmato etc.: un codice che dovrà avere, come caratteristica essenziale, quella di essere facilmente interpretabile, pena non essere compreso e quindi non essere – almeno dal punto di vista del possibile consumo – efficace.

Ci vuole molta inventiva, molta cultura, molta capacità tecnica per essere un buon graphic designer: tutte qualità che oggi il visitatore interessato può trovare in una grande mostra, aperta fino al 6 gennaio 2023 presso il Magazzino delle Idee di Trieste, intitolata *L'Italia e l'Alliance grafique*



*Internationale: 25 grafici del '900.*

Si tratta, con le parole di Carlo Vinti, curatore, e di Paolo Tassinari, presidente dell'*Alliance grafique internationale* – sezione italiana –, di venticinque operatori ognuno dei quali «è tra i maggiori esponenti della grafica italiana del '900 e ha una carriera molto ricca di esperienze e progetti» maturati spesso a livello internazionale, come già il semplice nome dei più noti e storicizzati tra essi dice a chi non sia completamente digiuno del settore: Franco Grignani, che tra l'altro disegna copertine per la Penguin Books, Bruno Munari, con libri tradotti in tutto il mondo, Giovanni Pintori, che ha creazioni esposte al Moma di New York, Eugenio

Carmi, che ha lavori in molti musei del mondo, Albe Steiner, che in Messico si impegna con Hannes Mayer – ex direttore del Bauhaus – in una vasta campagna di alfabetizzazione del popolo, Germano Facetti, direttore di tutta la grafica dei Penguin, Bob Noorda, che dal 1954 è attivo a Milano e poi viene coinvolto da Massimo Vignelli nella fondazione, a Chicago, di Unimar International, con sedi in varie città del mondo: e così via, si potrebbe continuare a lungo per vedere come il lavoro di tanti grafici italiani sia stato e sia apprezzato in Europa e nel mondo.

Un lavoro connotato, parlando molto in generale, da rigore costruttivo e fantasia fabulatoria, dalla capacità di imprimere al se-

gno grafico una immediata riconoscibilità, ma anche di raccontare, con esso, brevi storie svarianti tra fantasia, ironia e divertimento.

Molti esempi, in mostra: si pensi al celebre monoscopio di Eugenio Carboni, progettato per la Radiotelevisione italiana nel 1954, ma di Carboni sono assai belli anche i manifesti per Barilla; si pensi al notissimo marchio "pura lana vergine" creato da Franco Grignani per l'*International Wool Secretariat*, un'immagine stilizzata e nello stesso tempo morbida, una sorta di "idea platonica" della lana; mentre invece il manifesto *Campari* creato da Munari è una vera e propria storia, fatta con lettering e colore.

Ma tantissimi sono gli stimoli che la mostra suggerisce: qui ci si

deve per forza limitare a qualche osservazione, che speriamo tuttavia utile per comprendere la complessità culturale e tecnica di questo lavoro.

Si veda per esempio il manifesto di Pintori per la Olivetti – azienda che è stata all'avanguardia sui temi della comunicazione visiva –, manifesto datato 1949: oltre che ammirarne, per così dire, l'"immobile movimento", la perfetta costruzione spaziale e cromatica, è quasi inevitabile il riferimento alla vasta area dell'avanguardia espressionista, compresa quella del nascente informale; il lavoro di Eugenio Carmi sull'infornata – per l'Italsider – è di un'efficacia immediata, ottenuta attraverso un uso astratto, diremmo costruttivista della banda cromatica e del lettering; la divertita ironia di Riccardo Manzi per i manifesti Pirelli ha alle spalle, oltre che molta sapienza nel disegno, anche tutta una tradizione di lavoro nel fumetto, mentre nelle tavole di Giulio Confalonieri – copertine e manifesti – c'è una dotta ripresa di spunti astratti e "optical".

Al racconto si torna con Emanuele Luzzatti che in tantissimi lavori, ma in particolare nei suoi manifesti per il teatro riesce a condensare – in immagini un po' alla Chagall, piene di sapienza cromatica e di tratto – le vicende stesse che si rappresentano; mentre nei progetti di Egidio Bonfante ha largo spazio il riferimento a tutta la grande area dell'espressionismo lirico, riutilizzato, con molta inventiva, nei termini di una figurazione allusivamente denotante.

Insomma una mostra bella e ricca, da percorrere con calma e non lasciarsi sfuggire.

**Giancarlo Pauletto**



# GIANNI CARLO VENUTO



Foto Elio e Stefano Ciol

## *Amores* *Incontri*

**Mostra a cura di Fulvio Dell'Agnese**  
*Testi* Fabio Belloni, Pino Cacucci, Luca De Clara  
*Video* Gabriella e Paolo Cardazzo, Giovanna Lunazzi

**10 dicembre 2022 - 26 marzo 2023**

Galleria Sagittaria - Via Concordia 7 - Pordenone  
centroculturapordenone.it tel. 0434 553205 cicip@centroculturapordenone.it

ingresso gratuito

graphistudio di somia squillaci - www.gio-lunazzi.com

Aperta dal 10 dicembre alla Galleria Sagittaria una mostra monografica dell'artista udinese

Fulvio Dell'Agnese

# GIAN CARLO VENUTO AMORES/INCONTRI

Ad aprire la mostra è un omaggio al Centro Iniziative Culturali Pordenone, il cui marchio è composto dai sette elementi di un *Tangram*: gli stessi che – realizzati a mosaico – Gian Carlo Venuto dispone, all'ingresso della sua personale, a formare una benaugurante colomba della pace.

Che nei nostri tempi ci si debba all'improvviso confrontare con la dimenticata precarietà di tale valore è purtroppo un dato di fatto, al punto che la sua affermazione visiva potrebbe rasentare il setaccio dei buoni sentimenti. Ma a fugare possibili dubbi al riguardo giungono subito due opere acriche, che parlano del dolore di una umanità offesa, incatenata, calpestata e uccisa: entrambe datate agli anni settanta, esse fanno affiorare da tele che sembrano intonaco scalcinato le figure di uomini inermi, ripetute dal gorgo di un ospedale psichiatrico (ai tempi delle sperimentazioni triestine di Franco Basaglia) e dalla notte disperata di un fetido straccio di terra, ad Ostia; da lì il cadavere di un poeta si offre scorciato al nostro sguardo, nell'oltraggiata perfezione di una prospettiva rinascimentale.

Sono lavori, questi, capaci di indirizzare l'apprezzamento delle



TANGRAM: OISEAU DE PAIX - 2022

altre opere esposte, che possono a prima vista apparire molto diverse, considerata la ricchezza cromatica e la densità delle stesure.

Eseguiti nell'arco dei venticinque anni trascorsi dall'ultima mostra personale di Gian Carlo Venuto alla Galleria Sagittaria, oli,

incisioni e affreschi testimoniano invece con analogia forza una poetica adesione alla realtà mediata da scrittori e artisti legati alla terra che l'autore meglio conosce (ecco quali sono gli *Incontri*, da Amedeo Giacomini a Elio Bartolini, dal Rilke delle *Elegie dui-*

*nesi* a Tina Modotti, ritrovata sulle coste del Messico), o una visione di natura che fa anche dell'elemento decorativo lo strumento di una ritmica introspettiva: è quanto accade nella lunga serie dei *Cieli*, liquide velature di nubi sciolte sulla tela o raggrumate

concrezioni d'olio e di vento su tavole e cornici, ma pure nei cadenzati festoni vegetali di *Danubius umbratilis*, che sembrano da sempre pencolare su un mondo umido e oscuro, in cui ogni giorno attraverso l'arte tocca ricercare il senso delle cose.

O, ancora, quel che le opere manifestano sono i dialoghi – ecco gli *Amores!* – intrecciati dall'artista con l'antico e con la dimensione del sacro; e in questo caso, che il riferimento vada alla pittura romana (nei ritratti di provinciali mediterranei sospesi nel tempo, che Venuto definisce *Migrantes*) o ai Crocifissi padovani di Donatello (primo fra tutti quello – sublime – di recente riscoperto nella Basilica dei Servi), il prisma della citazione culturale serve sempre a riflettere l'immagine da cui si è partiti: quella di un uomo eroicamente inchiodato alla propria fragilità.

Che da lì vi sia comunque modo di dare fiato alla speranza è testimoniato dal grande cartone di un affresco realizzato nella Chiesa della Marigolda a Curno (BG); l'*Albero della vita* si flette al vento, ma accetta la tempesta come il pellegrino la lunghezza del cammino che lo attende.



CARNUNTUM "NOI SIAMO CIÒ CUI CREDIAMO - MARCO AURELIO - 2016/2017



CJANTADIS - OMAGGIO A ELIO BARTOLINI - 2003



LIMES - 2016/2017



LE ULTIME SETTE PAROLE DI CRISTO - PART. - 2021



# biblioteca

**casa dello studente antonio zanussi pordenone**



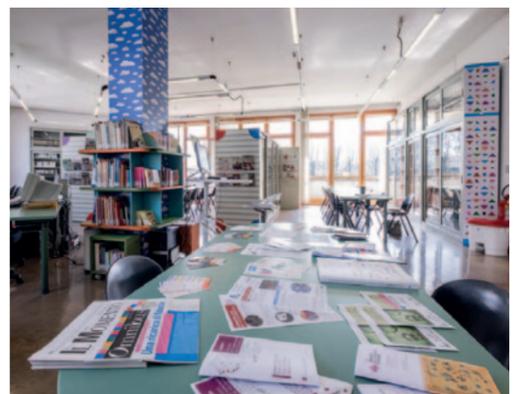
**info**  
biblioteca  
casa dello studente  
antonio zanussi  
pordenone  
via concordia 7

dal lunedì al venerdì  
0434 365387

[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)



**biblioteca@**  
[centroculturapordenone.it](mailto:centroculturapordenone.it)



**ebook gratuiti**  
e catalogo online  
[www.biblioest.it](http://www.biblioest.it)



**CASA DELLO STUDENTE  
ANTONIO ZANUSSI  
PORDENONE**

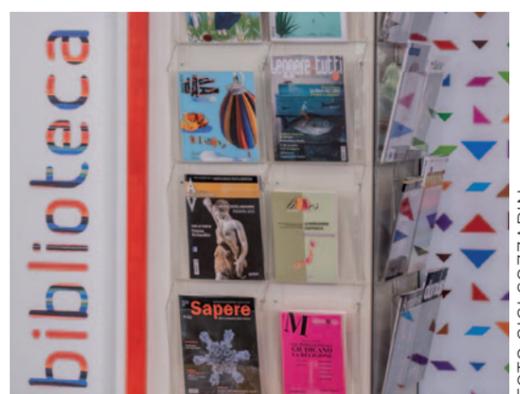


FOTO GIGI COZZARIN

Romanzi di scrittori giovani  
Percorsi di identità  
per la nuova serie IRSE  
Narratori d'Europa

Stefania Savocco

# GENERAZIONE Z, BEL MONDO DOVE SEI?

C'è una poesia di Friedrich Schiller, *Die Götter Griechenlands*, pubblicata per la prima volta nel 1778, in cui il filosofo tedesco lamenta la scomparsa di un mondo di kalokagathia, di "bello e buono" cioè, in cui uomini, dei e Natura vivevano in perfetta armonia. A "Elio" e al suo carro dorato, dice, si sarebbe sostituita la ruota con una "morta palla di fuoco"; agli dei si sarebbe preferita la "legge dei gravi"; all'antico costume solidale e olimpico, una modernità individualistica, meccanica e alienata.

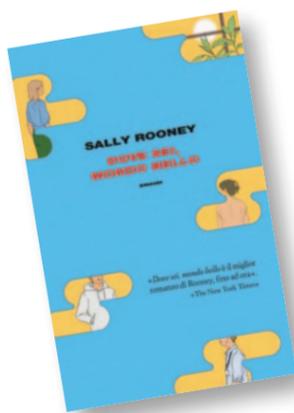
Nella lirica perciò Schiller invoca, con rammarico e nostalgia, "Bel mondo, dove sei tu?".

Anche con questo riferimento, per il quindicesimo ciclo della serie Narratori d'Europa dell'Istituto Regionale Studi Europei del Friuli Venezia Giulia abbiamo scelto il titolo *Beautiful world, where are you? Dai Boomers alla Generazione Z*. (Quattro incontri nelle giornate di **giovedì 2, 9, 16, 23 febbraio 2023, ore 15.30-17.30**, Auditorium Casa dello Studente Zanussi Pordenone).

La riflessione di tanti scrittori dei nostri giorni, infatti, ci pare proprio insista su questo senso di smarrimento e di perdita e che osservi con particolare attenzione come il diventare adulti costituisca un percorso che mette in gioco non soltanto incertezze individuali, ma anche un'identità collettiva frutto del contesto storico e sociale in cui germoglia.

Dunque, l'irlandese **Sally Rooney**, già autrice di *Parlami tra amici* (Einaudi, 2018) e del pluri-

premiato *Persone normali* (Einaudi, 2019), con *Dove sei, mondo bello* (Einaudi, 2022) ci racconterà il procedere delle vite di Alice e Felix da un lato, di Eileen e Simon dall'altro e, attraverso le loro relazioni, la natura instabile e precaria dei rapporti di coppia e di amicizia, le problematiche legate al lavoro, il tramonto delle ideologie e la attuale crisi climatica.

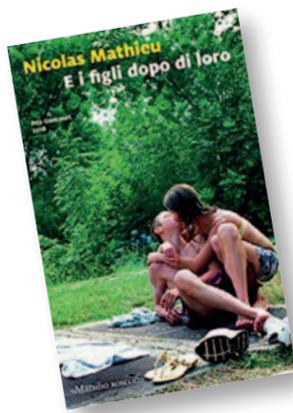


La Rooney indaga soprattutto il quotidiano di quelli come lei nati fra 1981 e 1996, i cosiddetti Millennials, la loro dipendenza dagli smartphone e il linguaggio che la tecnologia di cui dispongono ha prodotto. La generazione Y nelle sue pagine appare come quella che "googola" qualunque cosa e digita il nome di un posto per geolocalizzarsi, ma non trova se stessa; affida la propria sete di gloria a Wikipedia e si dà appuntamento su Tinder; messaggia in continuazione senza mai comunicare davvero; perde un tramonto

per postarne la foto sui social e ritocca l'azzurro naturale con filtri da torta glassata o sorride scrivendo LMAO e aggiungendo una faccina, un cuoricino e uno smile.

Con il francese **Nicolas Mathieu** e il suo *E i figli dopo di loro* (Marsilio, 2019), ugualmente, seguiremo tre adolescenti, fra 1992 e 1998: i loro foruncoli, le loro sneakers bucate, le loro pulzioni sessuali, l'insofferenza nei confronti di ciò che li circonda e l'incomunicabilità coi genitori.

Con Hacine, in particolare, scopriremo le difficoltà di chi è figlio di immigrati e vuole differenziarsi da un padre lasciato dalla società sempre ai margini, bollato come "mangiadatteri" e sfruttato per 40 anni in fabbrica; con Anthony, invece, i sogni di chi in tivù guarda alla California come l'"altrove" possibile, il luogo delle "vite che valgono la pena"; con Steph, ancora, impareremo che si scappa dalla provincia perché la si considera meschina e castrante



ma che poi la città può, di converso, farci sentire piccoli e inadeguati.

Con la danese **Siri Ranva Hjelm Jacobsen** e il suo *Isola* (Iperborea, 2018) ci immergeremo poi nelle storie di una nonna che un giorno, giovane, ha lasciato la sua terra al motto di "There's more to life than this", e di una nipote che ora, altrettanto giovane, torna in cerca delle proprie radici. Migrare, ci spiega la scrittrice originaria delle Faroe, significa sempre per alcuni partire, perdere, provare nostalgia e sentirsi



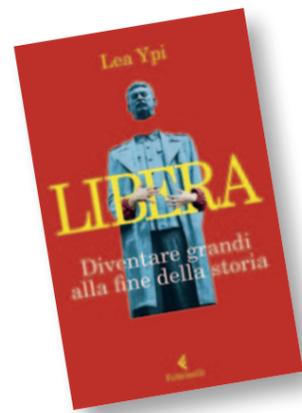
solli; per altri non essere né una cosa né l'altra, restare in un limbo, apolidi, sospesi, desiderosi di appartenere a qualcosa; per altri ancora portare sulla fronte come un tatuaggio quello da cui si proviene senza conoscerlo se non attraverso i racconti di terzi.

Si resta comunque perennemente stranieri e fluttuanti, come le isole mobili degli Uros in Perù.

Infine **Lea Ypi** e il suo *Libera*. Diventare grandi alla fine della storia (Feltrinelli, 2022) ci consentirà di capire come per una undicenne la perdita dell'infanzia e dell'innocenza possa coincidere con la scoperta di una falsificazione storico-culturale di Stato: un giorno del 1990 l'adolescente Lea si ritrova ad abbracciare la statua di uno Stalin decapitato e con essa la rappresentazione plastica di un impero che crolla e di un'ideologia, quella del Comunismo, di cui la globalizzazione svela tutti i limiti, senza comunque proporre alternative valide ed ultime.

A conti fatti, leggendo, impareremo comunque che adolescenti ed insicuri si resta sempre e che neppure diventare adulti anagraficamente garantisce che si troverà il proprio posto nel mondo.

Ma che questo può essere "bello", pur con tutti i suoi limiti, a patto che non ci aspettiamo in ogni circostanza che siano gli altri a doverlo rendere tale per noi.



**CONCORSO  
raccontaestero  
2022**

Partecipare è semplice:  
racconta in 3000 battute  
la tua esperienza di viaggio, studio,  
lavoro o volontariato all'estero.

Bonus viaggio per altre esperienze.

**DEADLINE 8 GENNAIO 2023**

**Bando e guidelines**  
[www.centroculturapordenone.it/irse](http://www.centroculturapordenone.it/irse)  
[irsenauti@centroculturapordenone.it](mailto:irsenauti@centroculturapordenone.it)





## FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA 16 APPUNTAMENTI NEL SEGNO DEL "FILIUS"

*Fotocronaca concerti e pubblico entusiasta dell'edizione 2022: dalle scritture settecentesche di Haydn, accostate ai testi di Saramago, alla contemporaneità con le Sieben Worte di Sofia Gubaidulina: nel nome di collaborazioni prestigiose e produzioni dedicate*



27 OTTOBRE 2022 – DIXIT DOMINUS – NATAŠA TRČEK E FRANCESCA GERBASI – SOPRANO E MEZZOSOPRANO



3 NOVEMBRE 2022 – FILARMONICI FRIULANI – FRANCESCO GESUALDI FISARMONICA, GIOVANNI RICCARDI VIOLONCELLO



8 NOVEMBRE – CAPPELLA PRATENSIS – PUBBLICO CURIOSO E INTERESSATO ALLA LETTURA DEL GRANDE BADALONE



11 NOVEMBRE – STRING QUARTET MINT – SANDRO CAPPELLETO VOCE RECITANTE



19 NOVEMBRE – JAUNA MUZIKA VILNIUS – DALIA DĒDINSKAITĒ VIOLINO



20-27 NOVEMBRE – ALFONSO ALBERTI E LUCA SCARLINI – PIANOFORTE, VOCE RECITANTE E DIREZIONE ARTISTICA



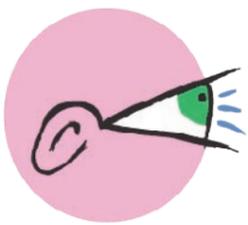
26 NOVEMBRE – CEREMONY OF CAROLS – DENIS MONTE, DIRETTORE; EMANUELA BATTIGELLI, ARPA



30 NOVEMBRE/4 DICEMBRE – STORIA DI UN FIGLIO CATTIVO – PUER NATUS



FOTO GIGI COZZARIN



39° Concorso Internazionale di Multimedialità  
aperto a studenti di scuole e università

# VIDEOCINEMA



# & SCUOLA



consegna lavori entro il 17 febbraio 2023



## Promotori



## Patrocinio



## Con la partecipazione di



cerca il bando: [www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)



multimedialità | cortometraggi | documentari | videoclip | videoarte | animazioni

Nel libro "L'altro Pasolini" lo storico Andrea Zannini ricostruisce la tragica vicenda di Porzùs

Nico Nanni

# PASOLINI E IL FRATELLO GUIDO

**S**aggio o romanzo storico? La domanda sorge nel leggere il libro di Andrea Zannini, docente di Storia dell'Europa all'Università di Udine, *L'altro Pasolini – Guido, Pier Paolo, Porzùs e i turchi*, edito da Marsilio.

Nella messe di iniziative messe in atto per il centenario della nascita di Pier Paolo Pasolini, questo libro ricostruisce la figura e la tragica morte di Guido Pasolini, il fratello minore dello scrittore e regista. Allora, saggio o romanzo?

La bravura di Zannini sta nel saper trattare come un romanzo, con una scrittura accessibile e avvincente, la quantità di dati storici che egli ha raccolto da una imponente bibliografia (indicata nel testo).

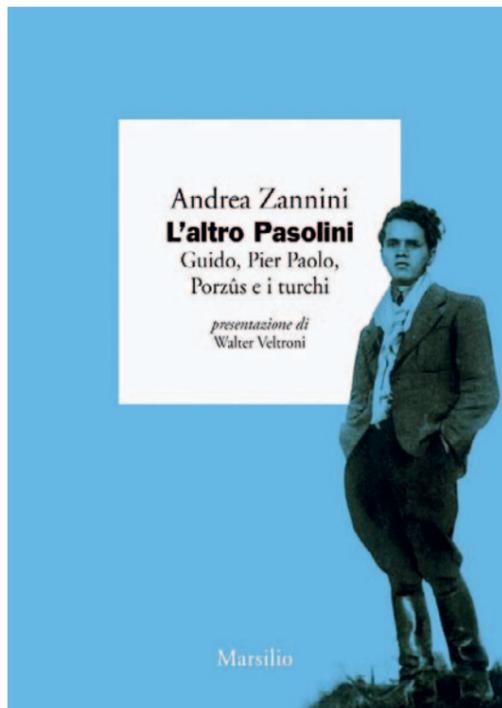
Dunque: Pier Paolo, l'intellettuale in quegli anni ancora in formazione; Guidalberto (Guido) giovane studente che appena presa la maturità decide di aggregarsi alle formazioni partigiane nelle montagne del Friuli, assumendo il nome di battaglia di *Ermes*.

Il primo, riflessivo, studioso, in cerca della propria strada poetica, desideroso di dare al friulano di Casarsa la dignità di lingua attraverso la poesia e altri scritti, senza dimenticare l'impegno per la comunità: i ragazzi, ai quali assieme alla madre Susanna faceva scuola nel periodo di guerra; il paese, che sapeva vivificare portandovi un soffio di cultura e di divertimento; il dibattito politico sull'autonomia del Friuli.

L'altro, Guido, un ragazzo pieno di vita, spavaldo e impavido si direbbe, forse anche un po' avventato (certe azioni spontanee contro nazisti e fascisti lo testimoniano), che scelse la lotta armata contro chi opprimeva la patria.

Due caratteri diversi, ma complementari e pieni di reciproco affetto fraterno, e da come scriveva – secondo alcuni studiosi – avrebbe potuto rivaleggiare col fratello.

Il libro di Andrea Zannini – che si apre con la presentazione di Walter Veltroni – ricostruisce in maniera quanto mai precisa l'intera vicenda di Guido Pasolini (Belluno 1925-Bosco Romagno 1945) e nello stesso tempo la vicenda parallela ma assai diversa di Pier Paolo, rimasto legato alla memo-



poi sostenuto che «i miei compagni comunisti farebbero bene ad accettare la responsabilità, a prepararsi a scontare, dato che questo è l'unico modo per cancellare quella macchia rossa di sangue e che è ben visibile sul rosso della loro bandiera...».

E l'autore fa notare che quella richiesta di assunzione di responsabilità sarebbe stata recepita solo 50 anni dopo.

## IL "MISTERO" DEL MANOSCRITTO I TURCS TAL FRIÛL

Comunque sia, la morte di Guido rimase come un peso sull'animo di Pier Paolo: e qui si apre un nuovo mistero, questa volta tutto letterario, al quale Zannini dedica la parte finale del volume. Pasolini scrisse *I Turcs tal Friùl*, sul frontespizio del manoscritto pose la data del 1944. Un testo che egli aveva lasciato a Casarsa assieme ad altri scritti e che non volle mai pubblicare, tantomeno rappresentare; era scritto nel friulano di Casarsa, che egli stesso affermava essere "la cosa più importante da me scritta in friulano" come si legge in una lettera al prof. Gianfranco D'Aronco.

Il testo racconta una Casarsa che nel 1499 stava per essere preda dell'ennesima scorreria dei Turchi salvandosi in extremis e la contrapposizione fra fratelli: fra colui, cioè, che vuole andare a combattere gli invasori e morirà per questo e colui che ritiene che sia un sacrificio inutile; in mezzo c'è la figura potente e dolente della madre. Come non vedere trasposta letterariamente nella vicenda storica quella reale e tragica di Guido-Ermes?

Ma allora: questo dramma fu scritto davvero nel 1944 (ma Pasolini, è noto, coi numeri non è mai andato d'accordo) o non piuttosto nel 1945 dopo l'eccidio? Zannini, con il supporto di altri studiosi – fra essi Rienzo Pellegrini, che sostiene la post-datazione sulla base di riscontri filologici – sposa decisamente la tesi della scrittura posteriore all'eccidio. E se così fosse si tratterebbe del più bello e drammatico atto d'amore di Pier Paolo al fratello ucciso.

ria del fratello, ponendosi – come del resto se lo pone il lettore – il problema di come fece a iscriversi al Partito Comunista, al cui interno c'erano gli assassini di Guido.

Quanto mai accurata la ricostruzione della sciagurata vicenda di Porzùs, nella quale partigiani della Brigata Osoppo vennero massacrati da partigiani dei Gruppi di azione patriottica (Gap): liberali, azionisti, cattolici i primi; comunisti e sodali con i titini slavi i secondi.

In questa vicenda il giovane Guido-Ermes ci entrò quasi per caso: non era presente nella malga quando avvenne l'eccidio, ma vi arrivò quando l'operazione era in atto; riuscì a fuggire, ma dopo peripezie varie venne ferito, ripreso e ucciso a Borgo Romagno, tra Cividale e Gorizia.

Era il 12 febbraio 1945: la famiglia seppella la morte di Guido solo dopo la fine della guerra. Morirono così 18 osovani, fra cui una giovane donna, Elda Turchetti (il cui nome manca sulla lapide che ricorda i caduti), ritenuta a torto una spia tedesca.

Sulle motivazioni dell'eccidio maturato fra partigiani, sia pure di formazioni ideologiche diverse –

ma c'era pur stata collaborazione fra le Brigate Osoppo e Garibaldi, visto che la finalità era la stessa: liberare l'Italia dal giogo nazi-fascista – esistono atti giudiziari, ricostruzioni storiche, numerose pubblicazioni.

## ECCIDIO PORZUS: IPOTESI PROCESSUALI E STORICHE

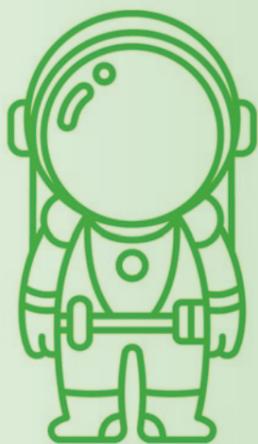
Di tutto ciò l'autore dà conto: in buona sostanza si può dire che gli osovani volevano un'Italia libera e non erano disponibili – come invece erano i partigiani comunisti o parte di essi – a dare sostegno alle mire jugoslave per annettersi, oltre all'Istria, non solo Trieste e Gorizia, ma anche parte del Friuli. Lo stesso Guido in una lettera a Pier Paolo del 27 novembre 1944 così descriveva il clima fra i partigiani osovani e garibaldini: «I presidi garibaldini (incontrati per strada) fanno di tutto per demoralizzarci e indurci a togliere le mostrine tricolori.

A Mernicco un commissario garibaldino mi punta sulla fronte una pistola perché gli ho gridato che non ha idea di che cosa signi-

fichi essere "Uomini Liberi" e che ragionava come un federale fascista (...). A fronte alta dichiaro di essere italiani e di combattere per la bandiera italiana, non per lo "straccio rosso"...

Zannini riporta quindi e illustra le varie ipotesi processuali e storiche sul perché dell'eccidio oltre che su esecutori e mandanti, senza trascurare «una successiva ipotesi storiografica e non giudiziaria, molto suggestiva, corredata da indizi, non da prove documentarie»: tale ipotesi «prende le mosse dalla rete dei rapporti che gli osovani ebbero nell'inverno 1944-1945 con tutta una serie di persone che, dopo la fine della guerra, entrarono nell'organizzazione militare Gladio».

Dopo la guerra, Pier Paolo si pose le domande sul perché dell'eccidio e su chi lo aveva compiuto. Se sulla sua militanza nel PCI (che aveva dato scandalo, uno dei tanti nella sua vita) si limitava ad affermare che – come scrive Zannini – «non si poteva attaccare un'ideologia per un singolo fatto, con delle responsabilità specifiche», sulle responsabilità di Porzùs, invece, egli avrebbe



**IRSENAUTÒ**

la newsletter del servizio ScopriEuropa IRSE per cosmonauti e cosmonaute

Ogni mese tre opportunità per viaggiare/partecipare/sperimentare in Europa e nel Mondo.

Ma anche consigli di lettura, contenuti multimediali e profili social di ispirazione.

TI ABBIAMO INCURIOSITÒ? PER RICEVERE LA NEWSLETTER INQUADRA QUI



#NextGenerationEU

# EUROPE&YOUTH 2023 IRSE INTERNATIONAL CONTEST

## TIME TO CHANGE YOUR TUNE!

L'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia (IRSE) bandisce la 46ª edizione del Concorso *Europe&Youth 2022, Time to change your tune!*

Possono partecipare studenti e studentesse di **Università e Scuola Secondaria di Secondo Grado** e tutti coloro che non abbiano compiuto 27 anni alla data di chiusura del bando, da tutte le regioni italiane e da tutti gli Stati membri dell'Unione Europea.

**Scegliendo una tra le tracce proposte** per la propria fascia di età (Università o Scuola Secondaria di Secondo Grado) è richiesto un elaborato scritto di:

- massimo 10.000 caratteri spazi inclusi per la sezione "Università"
- massimo 5.000 caratteri spazi inclusi per la sezione "Scuola Secondaria di Secondo Grado".

L'elaborato può essere scritto in **lingua italiana o inglese**. Gli elaborati scritti in lingua italiana devono includere una **sintesi in lingua inglese** di:

- 1.500 caratteri spazi inclusi per la sezione "Università"
- 500 caratteri spazi inclusi per la sezione "Scuola Secondaria di Secondo Grado".

Verrà considerato valore aggiunto ai fini della premiazione la produzione di un breve **video in lingua inglese**, che riassume il contenuto dell'elaborato.

È possibile scegliere una sola traccia e partecipare con un solo elaborato scritto.

Per la sezione "Università" è possibile partecipare solo individualmente, per la sezione "Scuola Secondaria di Secondo Grado" è possibile partecipare individualmente, in coppia o in gruppo.

**Per partecipare è necessario  
COMPILARE IL FORM sul sito  
[www.centroculturapordenone.it/irse](http://www.centroculturapordenone.it/irse)**

**SCADENZA 30 APRILE 2023**

Una commissione dedicata selezionerà i migliori elaborati, cui verranno assegnati **premi in denaro di 400, 300, 200, 100 euro** (premi individuali per gli universitari, premi individuali o di coppia per le scuole secondarie di secondo grado).

**La premiazione si terrà  
tra maggio e giugno 2023**

**IRSE - Istituto Regionale di Studi Europei  
del Friuli Venezia Giulia  
Via Concordia 7 - 33170 Pordenone - Italia  
+39 0434 365326**



**[irse@centroculturapordenone.it](mailto:irse@centroculturapordenone.it)  
[www.centroculturapordenone.it/irse](http://www.centroculturapordenone.it/irse)**



## SEZIONE UNIVERSITÀ

Possono scegliere una tra le tracce di questa sezione: **studenti e studentesse di Università, neolaureati e tutti coloro che non abbiano compiuto 27 anni al 30 aprile 2023.**

### 1. L'ERA DELLE NON COSE *NON-THINGS: UPHEAVAL IN THE LIFE WORLD*

«Non sono gli oggetti, bensì le informazioni a predisporre il mondo in cui viviamo. Non abitiamo più la terra e il cielo, bensì Google Earth e il Cloud». Analizza il saggio *Le non cose. Come abbiamo smesso di vivere il reale*, del filosofo Byung-Chul Han. Porta esempi di giovani che hanno scelto stili di vita e carriere professionali in controtendenza.

### 2. NUOVI ATTIVISMI DIGITALI *THE PROMISE OF DIGITAL ACTIVISM*

Come è cambiato l'attivismo politico e sociale dall'era dei cortei e delle piazze, a quella dei social media? Quanto potere ha il digitale nella lotta per il cambiamento economico, la giustizia sociale e i diritti civili? Quali rischi e contraddizioni? Presenta e analizza esempi italiani ed europei.

### 3. PROGETTA LA TUA CASA PASSIVA *DESIGN YOUR PASSIVE HOUSE*

La crisi energetica ha messo in luce criticità e ritardi dei Paesi UE nell'attuazione del Green Deal europeo. Confronta piani di intervento in Italia e in altri Paesi europei. Dai il tuo contributo immaginando di progettare la tua casa passiva.

### 4. GO! 2025, CONFINI E CERNIERE *GO! 2025, BEYOND BORDERS*

Nova Gorica e Gorizia saranno insieme Capitale europea della cultura 2025, facendosi esempio di come sinergie transfrontaliere possano essere occasione di sviluppo sociale e creatività in diversi settori, con ricadute economiche nel segno della sostenibilità. Analizza progetti in progress, potenzialità ed eventuali possibili ostacoli.

### 5. PARITÀ DI GENERE *GENDER EQUALITY*

Ridistribuire in modo pratico il lavoro di cura nelle famiglie, educando figlie e figli oltre gli stereotipi. Eliminare il divario salariale tra uomini e donne di pari livello lavorativo. E altri punti di partenza, tra educazione e politica, per la parità di genere. Documentati ed esprimi in merito all'Obiettivo 5 dell'Agenda 2030.

### 6. AGRICOLTURA SMART *SMART AGRICULTURE*

Documentati sui vincitori dell'ultima edizione del premio *Coldiretti Oscar Green*, a aziende agricole che si siano distinte nel campo dell'innovazione, della creatività e del sociale. Riporta esempi di agricoltura 4.0 nel tuo territorio. Oppure esponi il tuo progetto di start up agricola in progress.

### 7. PNRR E POLITICHE MIGRATORIE *RECOVERY PLAN AND GOVERNANCE OF MIGRANT INTEGRATION*

*Politiche migratorie: il PNRR che non c'è* si intitola un recente Quaderno della Caritas Italiana che definisce una occasione mancata per attuare politiche per l'immigrazione adeguate ai tempi odierni, abbandonando la logica emergenziale, riparativa e securitaria. Esprimi in merito.

## SEZIONE SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

Possono scegliere una tra le tracce di questa sezione: **studenti e studentesse di Scuola Secondaria di Secondo Grado.**

### 1. DOVE SEI, MONDO BELLO? *BEAUTIFUL WORLD, WHERE ARE YOU?*

Partendo dal romanzo *Dove sei, mondo bello* della scrittrice irlandese Sally Rooney e/o dagli altri proposti nella rassegna *IRSE Narratori d'Europa 2023*, esprimi sulle complessità di diventare giovani adulti nel periodo attuale.

### 2. AMBIENTALISMO: DI COSA PARLIAMO? *ARE WE SPEAKING THE SAME ECOLOGICAL LANGUAGE?*

"Ambientalismo senza giustizia sociale è giardinaggio". Commenta questa scritta comparsa in recenti manifestazioni giovanili. Individua emergenze e anche esempi di buone pratiche ecologiche nel tuo territorio.

### 3. LA SCUOLA CHE VORREI *RETHINKING SCHOOL*

Partendo dal confronto con altri Paesi UE, suggerisci riforme secondo te prioritarie per migliorare il mondo della Scuola e renderlo un luogo più inclusivo e sostenibile, attento ai bisogni formativi e all'orientamento al mondo del lavoro.

**IRSE**  
ISTITUTO REGIONALE  
STUDI EUROPEI  
FRIULI VENEZIA GIULIA

REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO  
FRIULI  
VENEZIA  
GIULIA

GO! 2025  
NOVA GORICA-GORIZIA

FONDAZIONE  
FRIULI

Comune di Pordenone

CONSIGLIO REGIONALE  
PORDENONE  
CENTRO

CRÉDIT  
AGRICOLE

BCC PORDENONESE  
E MONSILE  
GRUPPO BCC ICCREA

COLDIRETTI  
PORDENONE

Confartigianato  
IMPRESE

Pordenone  
Rotary  
Club

CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE

*Confini come cerniere e turismo sostenibile Nova Gorica-Gorizia esempio per l'Europa*

Eleonora Boscariol

# TURISMO SOSTENIBILE E CONFINI

**N**el mio ultimo viaggio ho attraversato quattro confini lungo i Balcani. Il che significa, tecnicamente parlando, code infinite e ore di attesa sotto il sole di agosto; esibire documenti stropicciati a forze dell'ordine perennemente imbronciate; sentirsi porre la domanda di routine: niente da dichiarare? E provare ogni volta quell'attimo di tensione, non perché tu abbia qualcosa da dichiarare, certo che no, ma il doganiere, di fatto, ha sempre quello sguardo austero che ti fa dubitare di avere tutte "le carte in regola".

Poi a pensarci bene, niente droga di contrabbando, niente cadaveri nel bagagliaio: no, non ho niente da dichiarare. Ed arriva così il via libera e la possibilità, per nulla scontata, di addentrarsi altrove.

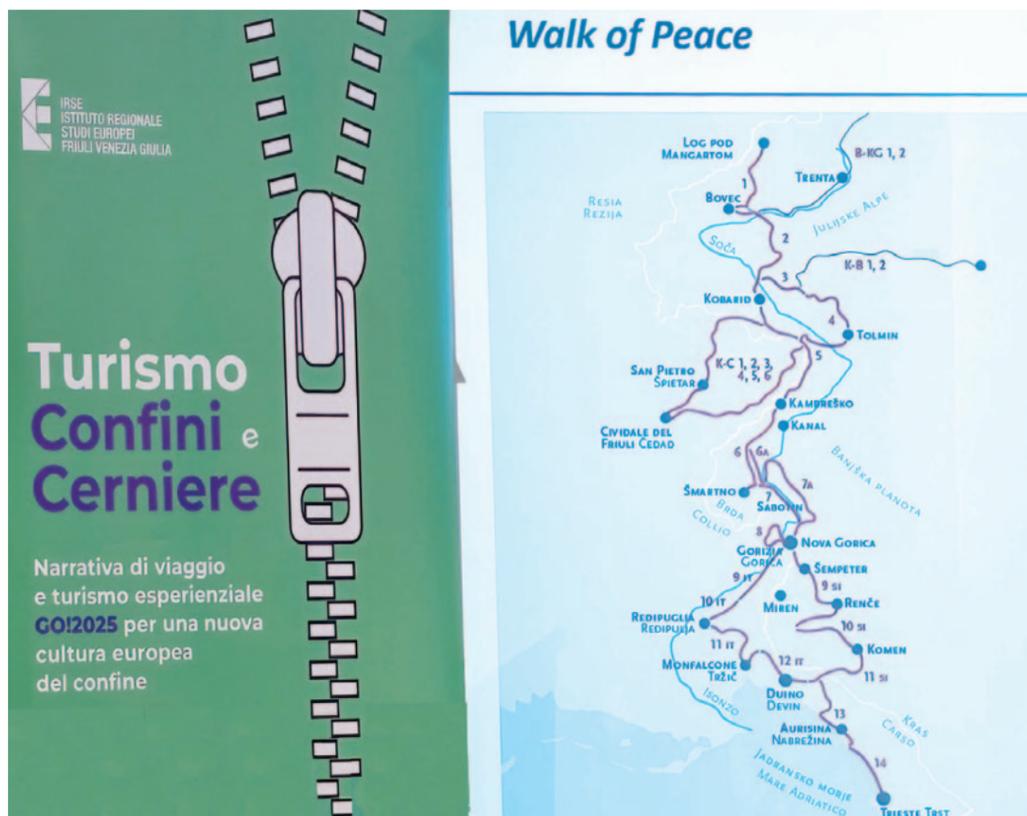
Ma andando più in profondità, che cos'è un confine e perché esiste? Che cosa comporta a livello sociale ed emotivo, abitare a ridosso della linea di demarcazione tra due stati.

E ancora, che cosa rappresenta un confine quando non hai il privilegio di attraversarlo liberamente. Perché diciamoci la verità, per me, cittadina europea con passaporto italiano, il confine è la sbavatura di una virgola nella narrazione di una avventura estiva condivisa con gli amici al bar dopo il rientro. In quanto italiana posso entrare in 173 Paesi del mondo senza Visto. Ma un tunisino in 80, un egiziano in 65, un afgano in 38.

Di fronte ai confini come di fronte a molte cose, è evidente che non siamo tutti uguali. È difficile, parlando di confini, non pensare a cosa essi rappresentino anche e soprattutto per coloro che fuggono da guerre e povertà.

## PER UNA NUOVA CULTURA EUROPEA DEL CONFINE

Senza voler perciò trascurare il delicato tema dei migranti economici e politici che meriterebbe un approfondimento a sé, l'idea di un convegno IRSE sul valore culturale delle frontiere dal punto di vista turistico è stata occasione per parlare di una nuova cultura europea del confine.



Se l'idea di confine è storicamente e culturalmente associata a quella di divisione, astio e guerre, esistono infatti luoghi della storia in cui il confine è diventato valore aggiunto, opportunità di scambio interculturale e motivo di attrazione, anche grazie a cerniere culturali capaci di amalgamare le diversità dei luoghi.

Sul confine tra Friuli Venezia Giulia e Slovenia, per citarne uno, le due città di Gorizia e Nova Gorica provano ad essere una città sola nel percorso che le unisce verso GO! 2025 Nova Gorica e Gorizia Capitale Europea della Cultura, e si fanno esempio unico di unione transfrontaliera. Unione che ha offerto lo spunto, durante il convegno IRSE "Turismo Confini e Cerniere" del 24 novembre 2022, per analizzare il grande potenziale attrattivo di questo e altri luoghi di confine, e le cerniere culturali che hanno contribuito a valorizzarne l'identità.

Una mappa territoriale in cui turisti, viaggiatori, passanti e abitanti sono oggi protagonisti di una narrazione che coinvolge e accoglie, demolendo il bias culturale del confine come muro senza possibili attraversamenti.

## NARRATIVA DI VIAGGIO UNA POTENTE CERNIERA

Tra le più potenti cerniere culturali c'è la narrativa di viaggio: come viene narrato il confine in letteratura, e quanto i libri contribuiscono a rendere i confini un luogo attraente per i viaggiatori?

Questo il tema che ha aperto il convegno, con un intervento affidato a Claudio Visentin - Presidente della Scuola del Viaggio e docente di Storia del Turismo all'Università della Svizzera Italiana - che ha portato a riflettere sul concetto di confine attingendo dalle parole di auto-

ri e autrici: da Wislawa Szymborska a Paolo Rumiz, Erika Fatland, Kapka Kassabova.

Ma anche una riflessione politica, la sua, che necessariamente impone di guardare al confine anche in termini di privilegi e disuguaglianze.

La seconda cerniera culturale di cui si è parlato è una nuova originale offerta turistica, disegnata e cucita con cura sull'identità dei luoghi di confine, in una perfetta sincronia tra associazioni culturali che si stanno impegnando a promuovere iniziative di valorizzazione uniche nel loro genere.

## TURISMOFVG E ASSOCIAZIONI INIZIATIVE IN ATTO

Con la moderazione di Giovanna Tosetto, Senior Expert Destination Management, guida turistica e Sustainable Tourism Designer, sono

interventati sull'argomento Nicola Revelant, Project Manager Area Cultura di PoromoturismoFVG, e Alessandro Cattunar, Presidente dell'Associazione goriziana Quarantasettezeroquattro.

Due i progetti turistici presentati da Revelant: il primo è Walk of Peace, itinerario che dalle Alpi all'Adriatico attraversa luoghi segnati dalla guerra, oggi monumenti della memoria e simbolo di pace.

Il secondo, Alpe Adria Trail, un trekking che collega Carinzia, Slovenia e Friuli dai piedi del Großglockner alle rive del Mar Adriatico.

Cattunar ha invece illustrato Topografie della Memoria, primo esempio in Italia di museo transfrontaliero a cielo aperto: un percorso alla scoperta del confine goriziano attraverso visite guidate, totem interattivi, contenuti multimediali e audiovisivi.

## CICLOTURISMO STRUMENTO PER ABBATTERE CONFINI

Il convegno si è concluso con un occhio puntato alla sostenibilità, caratteristica delle esperienze turistiche dalla quale non è ormai possibile prescindere: Paolo Pinzuti, fondatore della testata giornalistica online BikelItalia e amministratore unico di Bikenomist Srl, ha affrontato il tema del cicloturismo.

Uno strumento essenziale per abbattere confini e scoprire l'altro.

Pinzuti, seguitissimo nei social come "@ilpinz" ha brillantemente messo in luce come la bicicletta permetta di entrare in contatto in maniera più spontanea con l'essenza dei luoghi e con le persone che li abitano.

Il confine lascia spazio a innumerevoli riflessioni: non solo viaggi e turismo, ma anche architettura, inclusività, intercultura.

\*E questo primo convegno sul tema, ha aperto la strada ad altre future occasioni di confronto e dibattito all'IRSE, che nel 2023 continuerà ad approfondire da più punti di vista il percorso di avvicinamento a **GO! 2025 Nova Gorica-Gorizia Capitale Europea della Cultura**.



FOTO GIGI COZZARIN

# Linolab in via concordia

Gennaio–Maggio 2023

## Brighella e i suoi amici

Due incontri > dai 6 agli 8 anni

sabato 4 e 11 febbraio 2023, ore 15:00-17:00

—  
corso di disegno e stampa 3D:  
lezione a computer e con stampante 3D\*  
Per questo Carnevale completiamo il nostro  
costume con una maschera disegnata a computer e  
stampata in 3D. Sarà una maschera flessibile che si  
adatta perfettamente al viso dei bambini.  
Poi vestiremo in maschera Cubetto, il nostro robot  
da programmare e ci divertiremo a muoverlo sul  
suo tappeto.

Partecipazione 15 €

## Lo straordinario mondo di Gumball

Due incontri > dai 9 ai 12 anni

Sabato 25 marzo e 1 aprile 2023, ore 15:00-17:00

—  
corso di coding: lezione a computer\*  
Facciamo pratica con il coding, cioè con la  
programmazione informatica, creando storie  
straordinarie con Gumball, Darwin, Anais e altri  
personaggi del cartone animato più amato  
dai bambini.

Partecipazione 15 €

## Un fiore in 3D

Un incontro > dai 10 ai 14 anni

Sabato 13 maggio 2023, ore 15:00-18:00

—  
corso di disegno e stampa 3D: lezione a computer e  
con stampante 3D\*  
La festa della mamma è l'occasione giusta per fare  
nuove esperienze con il disegno in 3D e realizzare  
con la stampante 3D un oggetto da regalare alla  
mamma. Sarà un regalo classico, un bel fiore, ma  
che durerà per sempre e sarà super colorato!

Partecipazione 12 €

\* Corsi a cura di Laura Tesolin,  
maker e docente di nuove tecnologie

Promosso da

Con il sostegno di



cicp  
CENTRO INIZIATIVE  
CULTURALI PORDENONE



CENTRO  
CULTURALE  
CASA ZANUSSI  
PORDENONE



FONDAZIONE  
CONCORDIA  
SETTE



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO  
FRIULI  
VENEZIA  
GIULIA



Comune di Pordenone



FONDAZIONE  
FRIULI



BCC PORDENONESE  
E MONSILE  
GRUPPO BCC ICCREA



Electrolux

## Alla scoperta di Arduino

Un incontro > dai 12 ai 16 anni

Lo stesso laboratorio si propone nei seguenti giorni:  
Sabato 25 febbraio, 25 marzo, 13 maggio 2023  
ore 15.00-18.00

—  
Laboratorio interattivo che permette di mettere  
mano sulla scheda che ha rivoluzionato il mondo  
dell'elettronica e non solo: partiremo dalle  
primissime basi fino ad acquisire le competenze  
necessarie a costruire un primo progetto completo  
con Arduino. Conoscere la scheda, programmarla  
e capire quali sono le componenti fondamentali da  
utilizzare per dare sfogo a creatività e fantasia.

A cura di Domenico Distaso, maker ed esperto di  
elettronica; Lorenzo Gargiulo, scienze dello spettacolo  
e della produzione multimediale Università di Padova;  
Isacco Zinna, Units Data Science and Scientific  
Computing.

Partecipazione 12 €

**iscrizioni**  
[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)

# giovanissimi e creatività in via concordia

Gennaio-Maggio 2023

## empatia

Due incontri > dai 9 ai 12 anni

Sabato 14 e 21 gennaio 2023, ore 15.00-17.00

Mai provato a "far teatro"? Si tratta di una delle esperienze più belle, educative, divertenti, emozionanti, che ci possa capitare di vivere... Spiacenti ma per adesso non possiamo proprio dirvi di più! La sorpresa è anch'essa parte fondamentale di questo laboratorio di teatro educazione dedicato alla scoperta di sé e degli altri, per capire di non essere soli ad occupare uno spazio nel mondo. E poi, del "far teatro" non potrete più fare a meno!

A cura di Luca Maronese, teatro  
Partecipazione 15 €

## giochiamo con l'acqua

Un incontro > dai 6 agli 8 anni

Sabato 28 gennaio 2023, ore 15.00-17.00

E' gennaio, fa freddino! In giardino non si andrà: al calduccio del nostro super laboratorio ci trasformeremo in ingegneri idraulici per ideare e realizzare incredibili giochi funzionanti con l'acqua, imparando scoprirne tutte le sue proprietà.

A cura di Balthazar - Lis Aganis Ecomuseo  
delle Dolomiti Friulane APS  
e Salamandre delle Dolomiti Friulane SRL  
Partecipazione 12 €

## fumettando

Due incontri > dai 9 ai 12 anni

Sabato 4 e 11 febbraio 2023, ore 15.00-17.00

Sai cos'è una onomatopea? No?! Gulp! E cos'è una striscia? Nemmeno? Però sai cos'è una matita! Allora questo è il corso che fa per te: un laboratorio per creare i tuoi fumetti, inventare personaggi, divertirsi a raccontare storie disegnando e conoscere tutti i misteriosi segreti del mondo dei balloon. Cos'è un balloon? Gasp! Vieni a scoprirlo!

A cura di Marco Tonus, cartoonist  
Partecipazione 15 €

## arte e musica giochi tra colori e suoni

Un incontro > 6-8 anni

Sabato 25 febbraio 2023, ore 15.00-17.00

Sono molti gli artisti che si sono fatti ispirare dalla musica per creare i loro capolavori. Anche noi, attraverso la musica i colori ed i ritmi, possiamo giocare con l'arte e creare una vera sinfonia tra forme cromatiche e note musicali. Un pomeriggio colorato che ci insegnerà a fondere queste due forme d'arte.

A cura di Lisa Garau atelierista di laboratori creativi ed esperta di percorsi didattici in ambito museale  
Partecipazione 12 €

## facce di carta

Due incontri > dai 9 ai 12 anni

Sabato 4 e 11 marzo 2023, ore 15.00-17.00

Occhi, nasi, orecchie, bocche, baffi, barbe, guance, zigomi, pupille, ciglia, narici... Un percorso creativo sul volto e sui volti per creare buffe facce di carta. Ma anche facce allegre, tristi, sognanti, serie, spaventose, colorate. Ci guarderemo, ci osserveremo e poi utilizzeremo carta di tutti i tipi per inventare da soli o in gruppo!

A cura di Federica Pagnucco, illustratrice  
Partecipazione 15 €

## suminagashi l'arte degli inchiostri fluttuanti

Due incontri > dai 9 ai 12 anni

Sabato 18 e 25 marzo 2023, ore 15.00-17.00

Un entusiasmante nuovo percorso tra suoni e profumi unici, e soprattutto attraverso l'arte degli inchiostri fluttuanti: sarà la scoperta di una nuova arte per creare carte particolari, in bianco e nero o colorate, che esprimeranno in modo personale lo stato d'animo dell'artista.

A cura di Stefania Trevisan, atelierista di laboratori creativi  
Partecipazione 15 €

## magica luna

Un incontro > dai 9 ai 12 anni

Sabato 1 aprile 2023, ore 15.00-17.00

*Che fai tu, luna, in ciel? dimmi, che fai,  
silenziosa luna?  
Sorgi la sera, e vai, (...)*

Dove va la regina della notte quando non la vediamo più risplendere nel cielo? Perché la sua gobba si presenta a tratti a levante e tratti a ponente? Quanti sono i suoi mari? E i suoi crateri? E cosa sappiamo della regolate lunare? L'astro più bello del cielo che ha sempre affascinato l'uomo e ispirato così tanti poeti, saprà sicuramente entusiasmare anche noi durante questo imperdibile laboratorio.

A cura di Pino Fantin, astrofilo  
Partecipazione 12 €

## la forza invisibile

Un incontro > dai 6 agli 8 anni

Sabato 15 aprile 2023, ore 15.00-17.00

L'aria è una miscela di gas essenziale per... Oggi sarà essenziale per farci divertire! E proprio grazie all'aria faremo funzionare macchine di ogni sorta e altri sorprendenti giochi.

A cura di Balthazar - Lis Aganis Ecomuseo  
delle Dolomiti Friulane APS  
e Salamandre delle Dolomiti Friulane SRL  
Partecipazione 12 €

## lo zoo celeste

Un incontro > dai 9 ai 12 anni

Sabato 6 maggio 2023, ore 15.00-17.00

Sapere leggere il cielo di notte come fosse un grande libro, osservare affascinati le sue costellazioni, ascoltare il racconto dei miti tramandati dai nostri antenati, ... un percorso lungo quattro stagioni che noi cominceremo a scoprire in questo pomeriggio di primavera.

A cura di Pino Fantin, astrofilo  
Partecipazione 12 €

## il potere dei simboli

Due incontri > dai 9 ai 12 anni

Sabato 13 e 20 maggio 2023, ore 15.00-17.00

In questo laboratorio si scoprirà il significato dei simboli principali, attraverso l'utilizzo dei colori e dei numeri in modo tale da aiutare il bambino a comprendere meglio la realtà che lo circonda e a vivere consapevolmente e armonicamente la propria vita.

A cura Stefania Catucci, atelierista di laboratori creativi  
Partecipazione 15 €

**iscrizioni**  
[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)

Promosso da

Con il sostegno di



CIP  
CENTRO INIZIATIVE  
CULTURALI PORDENONE



CENTRO  
CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE



FONDAZIONE  
CONCORDIA  
SETTE



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA  
GIULIA



IO SONO  
FRIULI  
VENEZIA  
GIULIA



Comune di Pordenone



FONDAZIONE  
FRIULI



BCC PORDENONESE  
E MONSILE  
GRUPPO BCC ICCREA



Electrolux



**Teatro Verdi Pordenone**  
**Sabato 31 dicembre 2022**  
**ore 16.00**

# KHARKIV PHILHARMONIC ORCHESTRA

**Danilo Squitieri**  
violoncello

**Yuri Yanko**  
direttore

Musiche di  
Dvorak, Mendelssohn, Strauss

Info: 0434247624  
[www.musicapordenone.it](http://www.musicapordenone.it)



*Concerto*  
*di*  
*Sine Anno*

42<sup>a</sup> EDIZIONE